

EURO EDIL
di Fassina Salvatore

Via A. Cantore, 30 B/1
16149 - GENOVA
Cell. 335 61 00 030
Tel. e fax 010 00 11 334

RESTAURO INTERNI - ESTERNI
APPARTAMENTI
UFFICI - VILLETTE
Impianti elettrici civili e industriali

GAZZETTINO

Sampierdarenese

Anno XXXIX, n. 1
31 gennaio 2011 - una copia euro 1,50

Mensile d'informazione, turismo, cultura e sport di Genova e Provincia

Spedizione in abbonamento postale - 45% Legge 662/96 Art. 2 comma 20/b - Poste Italiane Filiale di Genova

EURO EDIL
di Fassina Salvatore

Via A. Cantore, 30 B/1
16149 - GENOVA
Cell. 335 61 00 030
Tel. e fax 010 00 11 334

RESTAURO INTERNI - ESTERNI
APPARTAMENTI
UFFICI - VILLETTE
Impianti elettrici civili e industriali

Comunisti, liberali e ceto medio

Quanto accade in Tunisia rischia di destabilizzare l'area mediterranea mentre la vicenda Mirafiori apre scenari sociali sui quali riflettere.

Ma il nostro futuro resta appeso a festini e donne. Paradossi di politica e informazione?

Giudichi ciascuno secondo le sue idee. Intanto il regime cubano, stretto da crisi ed economia di Stato ovunque perdente, sta licenziando centinaia di migliaia di dipendenti pubblici ai quali ha assicurato incentivi se diventeranno autonomi, piccoli imprenditori ed artigiani. Idea liberale dell'ultimo regime comunista cui dovrebbe ispirarsi il nostro Governo di centro destra, per sua natura favorevole ad imprenditorialità e libera professione, impegnato però a fare il contrario, insistendo ad imporre norme, regole e leggi assurde quando non sbagliate ed inapplicabili, che stanno affossando il ceto medio produttivo, le piccole botteghe artigianali e le attività commerciali.

Nulla invece sembra toccare potentati economici, grandi strutture e ricche multinazionali, spesso neppure italiane, che creano benessere a loro stesse e se danno lavoro lo fanno con stipendi molto bassi.

Ed ora, da maggio, sempre nell'ottica della distruzione di consumi e piccola imprenditorialità, il Governo (eletto con i voti del ceto medio produttivo, volano dell'economia nel mondo ed il Italia ago della bilancia da sempre per la definizione della geografia politica) darà il via ad una norma per cui verrà segnalato chi spende più (mi pare) di tremilaseicento euro per un acquisto di qualunque tipo, compresa la calderina di casa.

Gravissima intromissione nella vita privata della gente che, magari salta pasto, ma si mette da parte i quattrini per acquistare una nuova auto, l'orologio della vita, fare un viaggio, ed obbligo vessatorio di dare spiegazioni su scelte di vita personali. Idea parterita in nome della lotta all'evasione fiscale in un Paese dove, se questa abbonda, è per l'incapacità di creare, da oltre cinquant'anni ad oggi, un sistema di tassazione equo, che permetta di lavorare, guadagnare e non sia pesantissimo e complesso come l'attuale. Si vergogni chi ha partorito l'idea e receda, ispirandosi magari alla più liberale Cuba comunista.

Dino Frambati
d.frambati@seseditoria.com

Un investimento complessivo vicino al milione di euro

Cosa succede in via Cantore?



Via Cantore si rifà il trucco: la strada principale di San Pier d'Arena, un tempo salotto buono dello struscio, sarà oggetto, infatti, di un restyling che le restituirà quel decoro ormai perduto da anni.

Servizio di Roberta Barbanera a pag. 3

Il prossimo 10 febbraio alle ore 21

Grande festa del Gazzettino al teatro Gustavo Modena

Il Gazzettino nel 2011 entra nel suo quarantesimo anno di pubblicazione ininterrotta. E ha intenzione di festeggiare degnamente. Si regalerà, e regalerà ai lettori, una serata di musica e spettacolo nella meravigliosa cornice del teatro Modena, grazie soprattutto al contributo del Municipio Centro Ovest. Sarà una piacevole occasione per farci conoscere al nostro pubblico e chiacchierare, tra una canzone e l'altra, di San Pier d'Arena e della storia del Gazzettino.

Servizio di Stefano D'Oria e Sara Gadducci a pag. 3



La nostra redazione cambia sede

Dal prossimo primo febbraio la redazione del Gazzettino si trasferirà nel palazzo del Municipio Il Centro Ovest, in via San Pier d'Arena 34.

Il trasferimento, momentaneo, è dovuto all'inizio dei lavori di ristrutturazione della palazzina di via Cantore dove ora si trovano gli uffici della Ses e la redazione del nostro mensile.

Come riferito già nell'articolo di Roberta Barbanera, in queste settimane sono iniziati gli interventi volti a migliorare l'aspetto e la vivibilità della via centrale di San Pier d'Arena.

I nostri lettori potranno, comunque, continuare a venirci a trovare nella nostra nuova sede, dalle 9,30 alle 12 tutti i giorni, per le loro segnalazioni e per sottoscrivere gli abbonamenti per il 2011. Il nostro numero telefonico (010 6422096) resterà invariato.

Una bella novità, invece, aspetta i lettori "della rete": il sito del Gazzettino è stato totalmente rinnovato, con una nuova veste grafica e con notizie aggiornate quotidianamente, anche grazie al contributo di voi lettori.

Vi invitiamo, quindi, a visitare il nostro sito all'indirizzo www.stedo.it/gazzettino.html

Nelle pagine interne

Municipio: bilanci e progetti

I passaggi pedonali estinti

Disarca a cielo aperto sotto Torre Cantore

Il reparto di gastroenterologia dell'Ospedale Scassi

San Pier d'Arena: come eravamo

Un poco di Genova a... Roma

Paròlle de Zena

PORCELLANE WEDGWOOD
CRISTALLI SWAROVSKI
ACCIAI ALESSI
LAGOSTINA

LISTE NOZZE

traverso cadeaux

Via Cantore, 77 r. San Pier d'Arena - tel. 010/41.87.91 C.so Matteotti, 108 - ARENZANO - tel. 010/91.27.604
Via Cervo, 9 VOLTRI - tel. 010/6132344



“Gazzettino” e “Tempietto”: due vitali polmoni culturali

Il 150° dell'Unità d'Italia a San Pier d'Arena



Ho sempre sostenuto (e ampiamente dimostrato in più occasioni) che San Pier d'Arena è, in tutta autonomia, un'autentica e attiva fucina culturale di prim'ordine e lo è, a pieno diritto, per due motivi principali: perché la Cultura (quella con la "C" maiuscola) è da sempre congenita e connaturata nel dna della cosiddetta "Piccola Città", che è, non lo si dimentichi mai, la più popolosa tra tutte le delegazioni ed è da considerare, pertanto, ben lungi dall'essere (e, peggio, da trattare come) semplice costola della "Grande Genova"; perché sono davvero varie e numerose le iniziative, che ivi, senza soluzione di continuità, sono messe

in atto e portate avanti dalle varie organizzazioni e associazioni presenti sul territorio per lunga tradizione: culturali, musicali, artistiche, sportive e di volontariato nei settori più diversificati. Dette iniziative ricevono il dovuto e meritato impulso, trovano degna e ampia risonanza, vengono sempre fatte proprie e pubblicate da un – mi sia consentito affermarlo – rinnovatissimo (e "lanciatissimo") "Gazzettino sampierdarenese", da sempre, ma ancor più oggi, vero polmone e vera voce dei Sampierdarenese tutti: voce alla quale sono (e si mostrano) sentimentalmente attenti e legati ma consapevolmente fedeli e

Politici di ieri e di oggi

Ridateci Pertini!



Quando ho rivisto in televisione qualche immagine di Sandro Pertini gioioso a Madrid nel 1982, mandata in onda in occasione della scomparsa di Enzo Bearzot, confesso che ho avuto un momento di commozione mista a rabbia. Rivedere quel grandissimo presidente giocare a scopone sull'aereo di ritorno con giocatori e Ct, gioire in tribuna come un ragazzino un po' scalmanato, ripensare a lui seduto poco lontano dal famosissimo pozzo di Vermicino partecipando da "nonno" alla tragedia di Alfredo Rampi, ricordarlo fermissimo ed incrollabile di fronte ad atti di terrorismo, tergersi gli occhi pieni di lacrime davanti alla salma di Guido Rossa, e ricordare la sua strenua lotta contro il fascismo anche quando tutta l'Italia sembrava adorare il duce, ecco, tutto questo (e molto di più) mi da una stretta al cuore ed anche allo stomaco. Perché? La ragione è semplice: se faccio il confronto con quello che si vede dei politici di oggi mi chiedo se davvero sia stato "buttato via lo stampo" dei tipi alla Pertini! Da dove venivano persone così, e perché sembrano definitivamente

estinte? Perché siamo ormai tristemente abituati a sedicenti "statisti" i quali non assomigliano nemmeno in un'unghia a Sandro ed anche a quelli (non pochi) che hanno davvero fatto del bene dell'Italia il primo obiettivo? Sarà l'era del consumismo, sarà l'esagerata esposizione mediatica, sarà... forse. Ma io sono e resto convinto che la prima e più importante regola del politico sia il guardare avanti, al bene comune non di "oggi", ma del domani, dei figli e nipoti, di tutti. Il preoccuparsi solo ed esclusivamente del contingente e del proprio orticello o collegio elettorale, il terrore di essere accusati di non aver fatto abbastanza per gli amici sembrano essere le sole regole del politico di oggi. Riforme? Ma finiamola! Ne sento parlare da almeno quarant'anni, senza qualcuno che sia davvero così lungimirante da impostarne poche, ma vere ed efficaci. Parlare di riforme sotto la spinta del problema incumbente finisce per ottenere un solo risultato: risolvere per la legislatura corrente, poi si vedrà. È questa una vera mentalità riformista? Direi proprio di no. Se in cielo esiste un parlamento nel quale seri e veri politici vengono ospitati, spero proprio che diano una mano a questa Italia così sgangherata e superficiale. In quel supremo consesso, Sandro Pertini credo abbia ottima chance di essere presidente, e sono sicuro che farà quanto in suo potere per migliorare le cose quaggiù, ma che fatica avrà da fare! Da un tipo così credo però che ci sia da aspettarsi di tutto... per cui non perdo le speranze.

Pietro Pero

affezionati non solo quanti a San Pier d'Arena vivono e lavorano, ma anche quanti (e sono in gran numero), per le ragioni più varie, si sono trasferiti lontano dal loro "borgo natio", andando a vivere e lavorare in altre città e perfino all'estero. Oggi il "Gazzettino Sampierdarenese" è eccellentemente guidato da un giornalista esperto e di lunga navigazione come Dino Frambati, l'attuale "direttore responsabile", che, con unanime consenso, è stato anche eletto alla carica di vicepresidente dell'Ordine dei Giornalisti, il quale è affiancato da un abile, instancabile e capace "redattore capo", nella persona di Stefano D'Oria, senza dimenticare, però, che collabora con i due un validissimo e impegnatissimo "comitato di redazione" formato da Ezio Baglini, Roberta Barbanera, Pietro Pero, Sara Gadducci e Orazio G. Messina, e che, in aggiunta, tutti possono contare su un agguerrito e tosto manipolo di "redattori" (sono tanti e non li nomino), davvero attivi, sempre in fermento, refrattari al gossip, ma sempre pronti a stare sulla notizia e coglierla quando ne vale veramente la pena per il bene di San Pier d'Arena. Tra le feconde organizzazioni e dinamiche associazioni sampierdarenesi spicca indubbiamente il Centro Culturale "il Tempietto", col salesiano don Alberto Rinaldini animatore e propulsore primario, che, autentico polo d'attrazione, calamita a San Pier d'Arena centinaia di giovani e meno giovani provenienti da diversi paesi del mondo, attira studenti e docenti da tutte le scuole della città, richiama in gran numero amanti e simpatizzanti della cultura a tutto campo, dando vita a convegni e conferenze, dibattiti e approfondimenti, spettacoli teatrali e concerti musicali. Ma l'attività prevalente e senz'altro più impegnativa del "Tempietto", il cui lungo cammino si protrae da oltre trent'anni e del quale il "Gazzettino" ha da sempre registrato l'intensa attività e gli avvenimenti più significativi, è oggi indubbiamente costituita dalla serie di "Quaderni" – ben undici! – ciascuno seguito e arricchito con particolare cura e dedicato ad una particolare tematica, problematica o accadimento che ha caratterizzato e improntato il nostro tempo, come il '68, la Resistenza, il Relativismo, gli Anniversari, ecc. Ma chi c'è dietro tutto questo impegno? e di chi sono il frutto i saggi e gli studi pubblicati? Sono davvero tanti – tra cattedratici genovesi e non, esperti nelle varie discipline e docenti di scuole superiori della città – coloro che, generosamente e gratuitamente, hanno profuso la loro intelligenza e le loro capacità mettendole al servizio di tutti gli altri così che per tempo e da tempo, vale a dire con largo anticipo, da San Pier d'Arena proprio "il Tempietto" ha saputo e, proprio grazie a loro, ha potuto avviare il processo di avvicinamento all'importante avvenimento dei 150 anni dell'Unità d'Italia: 1861-2011, producendo allo scopo tre ricche, accurate e preziose pubblicazioni che formano una magnifica trilogia. E, pensate un po', detta trilogia verrà presentata da una prestigiosa personalità tra Gennaio e Marzo 2011 nel salone del Maggior Consiglio di Palazzo Ducale: avvenimento che non mancherà certo di dare lustro, ancora una volta, a San Pier d'Arena!

Benito Poggio

Un'iniziativa della Comunità di San Benedetto

Avere per casa... una conchiglia



In queste giornate invernali di freddo feroce, quando ci stringiamo nei nostri caldi cappotti o piumini e affrettiamo il passo verso casa, quasi non vediamo più, appoggiate ai muri, le figure infagottate dei barboni, diventate ormai parte del panorama urbano...

Per questa ragione l'incontro organizzato dalla Comunità di San Benedetto nella sua nuova sala "P. Batini", con l'Associazione "IoRiceo", ha grande valore e significato perché offre l'opportunità a tutti di collaborare ad un originale progetto.

La Comunità di San Benedetto, con il progetto "Soglia Zero", la sua unità di strada che percorre la città, da tempo aiuta i senzatetto fornendo loro coperte, indumenti e bevande calde. Ma l'opportunità di fornire loro un tetto, seppure provvisorio, non poteva lasciarsela sfuggire!

L'Osservatorio sulla Povertà ha infatti rilevato che a Genova i posti letto per i senzatetto sono circa centoventi, distribuiti in diverse strutture, a fronte di circa duemila persone senza casa e non tutte per scelta, ma per le nuove povertà derivanti da mancanza di lavoro o problemi familiari.

Il progetto "La casa di cartone", presentato da Stefano Pissarello e Francesco Di Biaso di "IoRiceo", ha l'obiettivo di fornire uno spazio abitabile all'aperto a persone senza fissa dimora, riutilizzando il cartone che protegge i grossi elettrodomestici, soprattutto frigoriferi: cartone particolarmente robusto e leggermente idrorepellente, delle misure di almeno 180 x 220 cm, che, con un procedimento manuale di piegature a fisarmonica, diventerà una specie di tenda canadese facilmente utilizzabile e trasportabile, e conserverà all'interno il calore emanato da chi vi trova riparo.

L'idea è di una giovane artista cilena, Carolina Pino, dell'Università di New

York che ha previsto di dotare la casa di cartone (shellhouse) di un circuito con trasmettitore radio, per migliorare le condizioni di vita dei senzatetto fornendo loro la possibilità di comunicare, anche ai fini del controllo e della prevenzione, rendendo la casa rintracciabile attraverso Internet: il sistema radio non è ancora previsto e realizzabile nelle "case" costruite in Italia. I luoghi usati dai senzatetto per trovare riparo sono di solito i porticati delle stazioni o altri spazi simili: questo potrebbe consentire di organizzare la distribuzione e il ritiro delle "case di cartone", come già avviene in grandi città metropolitane nel mondo, che, soggette a massicci arrivi di migranti, hanno adottato questa soluzione provvisoria per far fronte all'emergenza.

Nel progetto della Comunità di San Benedetto verrà coinvolta la grande distribuzione e si chiederà la collaborazione di volontari e di alunni delle scuole che, dopo un incontro con gli esperti sui dettagli tecnici, potranno costruire un certo numero di "case di cartone" che la Comunità distribuirà ai senzatetto: ai fini sociali e al riciclo di materiali si unirà quindi anche una conoscenza più approfondita della vita e dei problemi di persone diventate ormai invisibili...

Se avete coperte e indumenti pesanti in ordine che non utilizzate più, potete consegnarli alla Comunità di San Benedetto, in via San Benedetto 12, che ne farà buon uso.

A. Mangano

Per ulteriori informazioni: Marco Malfatto - Tel. 010 2474056 – 010 267877

Oppure consultare i siti:
www.ioriceo.org
www.shellhouse.org
www.sanbenedetto.org

Presentazione della raccolta poetica di Isa Morando

Duemiladeci e dintorni
Novi Ligure, Città del silenzio edizioni, 2011

Sabato 12 febbraio 2011
ore 17.00

Centro civico Baranello
Biblioteca Gallino

Via Daste 8a-Via Baranello 1
Genova Sampierdarena

Intersergono
Ida Li Vigni e Stefano Verdino

Moderatore
Luigi Cavagnaro

Lettore
Mario Cordova e Adriana Bolfo

Esecuzione di brani corali del gruppo Spirituals & Folk

Un investimento complessivo vicino al milione di euro

Cosa succede in via Cantore?



Via Cantore si rifà il trucco: la strada principale di San Pier d'Arena, un tempo salotto buono dello struscio, sarà oggetto, infatti, di un restyling che le restituirà quel decoro ormai perduto da anni. Inizieranno proprio in queste settimane i lavori che, con un investimento complessivo vicino al milione di euro, entro il 2013 trasformeranno il volto di via Cantore: recupero e pulizia dei portici, aiuole spartitraffico abbellite da alberi, abbattimento delle barriere architettoniche, percorsi pedonali per ipovedenti, segnaletica luminosa e cartellonistica auto alimentata da

pannelli solari. «I lavori sono stati assegnati già ad ottobre – ha spiegato alla stampa cittadina nei giorni scorsi Franco Marengo, presidente del Municipio Centro Ovest – e riguardano praticamente tutta la strada, da via Pittaluga a via G.B. Monti; rientrano nel POR che tocca San Pier d'Arena con un investimento complessivo di nove milioni e mezzo di euro». L'intervento su via Cantore riguarderà soprattutto i portici, i marciapiedi e l'aiuola spartitraffico: quest'ultima è stata pensata sull'esempio di quella attualmente presente in via Gramsci e

sarà abbellita da fioriere. Nel tratto di strada in corrispondenza di Villa Scassi, sia da un lato che dall'altro, saranno inseriti alberi e siepi; molti attraversamenti saranno rialzati e pavimentati, con previsione di scivoli nel rispetto della normativa contro le barriere architettoniche; saranno altresì realizzati percorsi per non vedenti lungo tutta la via. Ai portici, poi, è dedicata grande attenzione: «Verranno in parte ripavimentati – ha continuato il presidente Franco Marengo – con mosaici realizzati da una ditta specializzata di Roma e puliti. Chiederemo altresì l'autorizzazione ai vari condomini di installare dissuasori anti piccioni per evitare di vanificare il lavoro di pulizia». All'esterno, i marciapiedi saranno allargati e pavimentati con masselli autobloccanti. Insomma, un restyling di tutto rispetto che, si spera, contribuirà anche ad un miglioramento della qualità della vita e della sicurezza dei cittadini sampierdarenesi: potrebbe, infatti, iniziare un vero e proprio circolo virtuoso. La nuova via Cantore potrebbe attirare attività economiche, il che significa anche più movimento di gente e, non ultimo, più tranquillità per tutti.

Roberta Barbanera

Il quaderno del Consiglio

Municipio: bilanci e progetti

I primi tre trimestri del nuovo Consiglio hanno visto tavoli di lavoro, eventi culturali in collaborazione con gli stessi cittadini e traguardi come la conferma dell'apertura del Presidio Sanitario di via Bari ed il mantenimento di tutti i servizi attivi, consapevoli che la tutela della salute è uno dei diritti più importanti da garantire a tutti i cittadini. Il nuovo anno si apre con lo stesso impegno e attenzione a costruire un futuro per il nostro territorio. Messi in programma convegni nei quali, attraverso un confronto aperto con tutti i cittadini, fare fronte a problematiche sociali e trovare valide soluzioni. Tra gli argomenti che affronteremo: tematiche femminili, con particolare attenzione alla violenza sulla donna e sui bambini; il commercio con riguardo per le attività del nostro territorio ed il loro futuro; la viabilità e il monitoraggio del traffico e del trasporto pubblico. Inoltre a fine mese il Municipio, cosciente dell'importanza dell'istruzione e del ruolo che rivestono le numerose strutture scolastiche del nostro territorio, parteciperà alla Conferenza cittadina delle Scuole: una collaborazione necessaria affinché i problemi degli studenti e degli insegnanti siano portati agli occhi delle istituzioni in maniera diretta da chi la realtà la vive quotidianamente.

In occasione del 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la Shoah, il Municipio promuoverà iniziative volte alla salvaguardia della verità e della memoria storica degli ebrei, alla divulgazione

verso le giovani generazioni, per non dimenticare ciò che è avvenuto in quei luoghi e per tutelare i diritti dei superstiti, dei familiari delle vittime, nonché di tutti noi cittadini.

Sara Trotta

Consegnati i premi per "La vetrina più bella"

Poco prima delle feste natalizie, si è svolta presso la sede del Municipio la cerimonia di premiazione del Concorso "La Vetrina più bella", manifestazione promossa dall'Assessorato alla Cultura guidato da Elena Di Florio. I premi sono stati consegnati dal presidente della Commissione Cultura, Sergio Ghirardi, dalla consigliera Anita Milea e dalla consigliera Lucia Gaglianese. Il primo premio è andato al negozio S.L.S Parrucchieri in via Cantore e lo ha ritirato il titolare Piero Melloni. Il secondo premio è andato al negozio di fiori di via Cantore di Marco Lucetti che ha personalmente ritirato il premio. Il terzo premio, infine, se lo è aggiudicato il panificio di via Vasco Da Gama, la cui titolare Serena Basilisco era presente alla cerimonia ed ha ritirato il riconoscimento. Infine una targa è stata consegnata dall'assessore Elena Di Florio ai fratelli pasticcierei Sergio e Roberto Arnoldi per la ultradecennale attività sul territorio. I due fratelli hanno gestito l'attività per quasi cinquant'anni, ma la fondazione della nota pasticceria data almeno un secolo fa. "L'iniziativa legata alle vetrine - sottolinea l'assessore Di Florio - si è rivelata un buon successo ricalcando in questo l'adesione dell'anno scorso. Sarà mia cura promuovere altre iniziative volte a rilanciare il commercio e le attività del tempo libero e delle manifestazioni culturali".

Il prossimo 10 febbraio alle ore 21

La festa del Gazzettino al teatro Gustavo Modena



Il Gazzettino nel 2011 entra nel suo quarantesimo anno di pubblicazione ininterrotta. E ha intenzione di festeggiare degnamente. Si regalerà, e regalerà ai lettori, una serata di musica e spettacolo nella meravigliosa cornice del teatro Modena, grazie soprattutto al contributo del Municipio Centro Ovest. Sarà una piacevole occasione per farci conoscere al nostro pubblico e chiacchierare, tra una canzone e l'altra, di San Pier d'Arena e della storia del Gazzettino. Una storia lunga, che inizia, quasi per caso, nell'aprile del '72 quando si preparavano i festeggiamenti per i venticinque anni della Sampierdarenese Calcio. L'idea era venuta a Rino Baselica, presidente della società sportiva, che pensò di realizzare un giornale unico per quell'evento. Non avendo alcuna esperienza nel campo editoriale, ne aveva subito parlato all'amico Giannetto D'Oria, giornalista di San Pier d'Arena, che accolse con entusiasmo l'iniziativa. Coinvolsero nel progetto anche Ettore Bertieri, allora corrispondente da San Pier d'Arena del quotidiano "Il Lavoro". Così nacque la prima redazione e uscì, nell'aprile del 1972, quello che doveva essere il primo e unico numero del Gazzettino Sampierdarenese. Probabilmente, neanche loro immaginavano che da allora il mensile sarebbe uscito ininterrottamente fino ad oggi. Significative le parole dell'editoriale di Giannetto D'Oria in prima pagina. L'articolo di fondo, intitolato "Impegno a servire", esplicita lo spirito e le ambizioni del giornale: "È il nostro un giornale nuovo. Un giornale senza pretese e di modeste ambizioni. È però – o per lo meno vuol essere – un giornale che possa servire alla nostra delegazione". Il numero speciale, nelle intenzioni dei fondatori, voleva essere soltanto il primo di un periodico utile e necessario a una delegazione di – allora – centomila abitanti, quasi una città nella città: "È una città come San Pier d'Arena deve, può avere un giornale nel quale ogni cittadino, ogni

Associazione... possono ritrovarsi per agitare i loro problemi, per discuterli e per cercare di risolverli". Il giornale nasce con un'identità ben precisa – "...un foglio libero ed indipendente, di tutti e per tutti, al servizio della collettività" – che rimarrà costante nel tempo e spesso ribadita ancora oggi, esplicitamente e nei fatti.

Ai tre fondatori si unirono da subito altri personaggi, accomunati dalla passione giornalistica e dall'amore per San Pier d'Arena. Fra i primi, Tullio Macciò, Bruno Palazzo, Dante Battioni, Mario Cepollina, divenuto poi direttore di Telecity e autore di programmi Mediaset.

Della storia del Gazzettino e di tutti i personaggi che abbiamo appena citato si parlerà il prossimo 10 febbraio alle 21 sul palcoscenico del Modena, in una serata sul filo dei ricordi, ma anche del presente e soprattutto del futuro del nostro giornale.

Lo spettacolo, gratuito, vedrà alternarsi momenti di intrattenimento e musica: sul palco, infatti, si esibiranno i Blues 50, un gruppo di musicisti sampierdarenesi formato da Fulvio Cappanera alla chitarra, Gianni Borgo, chitarra e voce, Franco Lezzi al basso, Ezio Cavagnaro alla batteria e Federico Monaco alle tastiere, che proporranno brani degli anni Settanta e Ottanta. Altri intermezzi saranno dedicati alla cultura e alle tradizioni genovesi con il contributo della nota attrice dialettale Maria Vietz e del professor Franco Bampi, presidente dell'Associazione "A Compagna" e autore di molti libri editi dalla nostra casa editrice dedicati alla lingua genovese e curatore di una delle pagine più seguite sul nostro mensile.

La serata sarà presentata dal direttore Dino Frambati, con la partecipazione di tutti i redattori del Gazzettino. I lettori sono tutti invitati a festeggiare con noi.

Stefano D'Oria
Sara Gadducci

Oreficeria - Orologeria

CANDINO
SWISS WATCH
CALYPSO
CASIO

di Angelo Bergantin

CITIZEN
VAGARY
FESTINA

GENOVA - San Pier d'Arena
Via Buranello, 48 r.

Tel. 010/41.67.19

LABORATORIO ARTIGIANO
PRODUZIONE PROPRIA
RIPARAZIONI - INCISIONI



CIRCOLO "AUSER MARTINETTI"
Corso Martinetti 176 n-o rr. - 16149 GENOVA
Telefono / fax: 010-462570
E-mail: ausermartinetti@libero.it
http://digilander.iol.it/ausermartinetti



Il Circolo Auser Martinetti ha presentato ai suoi soci il calendario dei viaggi e delle gite del 2011; anche quest'anno è ricco di iniziative che speriamo possano essere di interesse per tanti lettori. Qui di seguito vi elenchiamo tutte le proposte turistiche che offriremo ai nostri soci.

8 marzo	Festa della Donna in Garfagnana	1 giorno
4-8 aprile	Viaggio di Primavera in Puglia con visita ai Trulli di Alberobello e dei Sassi di Matera	5 giorni
1 maggio	Primo maggio in allegria	1 giorno
8 -10 giugno	Gubbio, grotte di Frasassi, Urbino e Città di Castello	3 giorni
luglio	Soggiorno in montagna	minimo 10 giorni
3-7 ottobre	Viaggio d'Autunno in Costa Brava	5 giorni
19 novembre	Festa del tartufo bianco di San Miniato	1 giorno
15-16 dicembre	Mercatini di Natale a Trento, Bolzano e Merano	2 giorni

Lo scorso 18 dicembre

Si è ripetuta l'antica cerimonia del Confeugo

Il 18 dicembre scorso si è svolta la suggestiva cerimonia del Confeugo, testimoniata a Genova almeno a partire dai primi anni del secolo XIV ma, probabilmente, ancora più antica. Era il tradizionale saluto di Capodanno: l'omaggio del popolo alle più alte cariche dello Stato e lo scambio di voti augurali per il nuovo anno, che nel medio evo iniziava col 25 dicembre, Natività di Gesù Cristo; il principale dono consisteva in un grosso tronco di alloro, coperto di rami e adornato di nastri bianchi e rossi. La cerimonia si è ripetuta, quest'anno, per tradizione il terzo sabato di dicembre, tra il presidente dell'Associazione "A Compagna", Franco Bampi, nel ruolo dell'abate del Popolo, e il sindaco Marta Vincenzi, nel ruolo del Doge. Per raccontare la storia della cerimonia ci affidiamo al racconto tratto da C. De Marini, *O Confeugo - Ben trovòu messor ro Duxe*, in «A Compagna» n. 3, del giugno 1928; per raccontare la manifestazione del 2010, invece, ci affidiamo alle bellissime foto dell'amico e collaboratore, il fotografo Fabio Bussalino.

..... Sara Gadducci

"Ogni anno, nella mattina della vigilia del Santo Natale, l'Abate vestito con toga, collare e berretto senatorio si recava in Bisagno in località denominata allora «delle Albere» (la via delle Albere era quel tratto che da Porta Romana andava al Borgo Incrociati) ove stavano conficcate nel terreno due pietre di discreta grossezza, distanti l'una dall'altra due palmi o poco più. Sopra quella verso la montagna stava l'Abate dell'anno precedente e



sull'altra il nuovo; il primo presentava all'altro lo stendardo di San Giorgio con alcune invocazioni e proteste. Quindi il nuovo Abate s'incamminava verso la città, talora a piedi, talora in portantina. Stava alla sua sinistra il sindaco del rispettivo villaggio, il quale era un notaio. Seguiva poi, tirato da uno o più paia di buoi, un gran tronco d'albero ornato di rami verdeggianti che si chiamava «confeugo». Venivano appresso alcuni contadini scelti tra i magnati dei dintorni e fra questi stavano i portatori di bandiere, le quali

si presentava al Doge e con deferenza profferiva le rituali parole: "Ben trovòu Messé ro Duxe" (Ben trovato signor Doge). Il Doge rispondeva: "Ben vegnùo Messé l'Abbòu" (Ben venuto signor Abate).

L'Abate offrendo al Doge un mazzo di fiori finti gli augurava le Buone Feste e gli riferiva sulle condizioni della sua valle. Il Doge ringraziando gli donava un biglietto Cartulario della Banca di San Giorgio da lire 100 dopo di che il corteo si scioglieva. Calata la notte il Doge e i Collegi scendevano a dar



misuravano tre palmi in quadro, con l'asta lunga quattro palmi e mezzo. Cammin facendo eseguivano con detta bandiera diversi giochi facendola non solo sventolare, ma se la giravano intorno al collo e al corpo e persino tra una gamba e l'altra; quindi la gettavano per l'estremità dell'asta che era impiombata.

L'Abate durante il percorso era scortato da 25 granatieri con baionetta in canna e attraverso la Porta Romana e la Porta dell'Arco gli venivano resi gli onori militari. Il corteo arrivato a Palazzo era salutato dalla guardia in armi. L'Abate, lasciato il «confeugo» nel

fuoco al tronco d'alloro («confeugo») e poi vi gettavano sopra un vaso di vino, zucchero e confetti e in tal modo la cerimonia aveva termine. All'accensione del ceppo assisteva anche l'arcivescovo, che partecipava poi al banchetto offerto dal Doge a Palazzo Ducale.

Il popolo riteneva che il grosso tronco bruciato fosse sacro, per questo ognuno si accalcava a prendere per sé un tizzone, che veniva poi gelosamente custodito ritenendolo dotato di poteri magici. Il desiderio di possedere questi carboni era così vivo che il Comune dovette provvedere a distribuirli in equa misura tra i cittadini".



GARREDA S.N.C.

di Garrone Alessio e Daniela

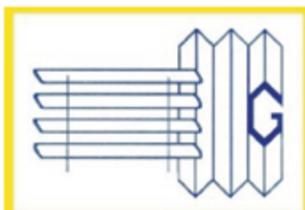
Produzione artigianale:

- **FINESTRE** in alluminio
- **PERSIANE** in alluminio
- **TAPPARELLE AVVOLGIBILI**
- **TENDE ALLA VENEZIANA**
- **ZANZARIERE** in alluminio
- **PORTE DA INTERNI**
- **PORTE A SOFFIETTO** in legno e pvc
- **TENDE DA SOLE**
- **TENDE VERTICALI**
- **TENDE PLISSE' E A RULLO**

PREVENTIVI GRATUITI !!!

Esposizione: Via Buranello 102 r/canc.
Genova - Sampierdarena
Tel. 010 41.20.72
email: info@garredasnc.com
Fax. 010 646.85.15

sito: www.garredasnc.com
Stabilimento: V.Castel Morrone 15L/2 (Ge)



**Agevolazioni fiscali
per detrazione
IRPEF 55%**



RISERVATO CLIENTI

... dal 1984 la nostra
tradizione e la nostra
professionalità
al tuo servizio!

In molti sono convinti della sua innocenza

Il processo di Antonio Rasero arriva in Corte d'Assise

Prosegue in corte d'Assise il processo contro Antonio Rasero, il broker di ventinove anni accusato di aver ucciso in un residence di Nervi - nella notte tra il 15 e il 16 marzo scorso - il piccolo Alessandro di otto mesi, figlio della sua amica Caterina Mathas.

È cronaca recentissima l'arringa di oltre tre ore e mezza, con richiesta finale di assoluzione, pronunciata dall'avvocato Romano Raimondo, uno dei due difensori di Rasero, che ha dichiarato: "In questo processo c'è stata una rinuncia strutturale alla prova in quanto il pubblico ministero ha scelto di mandare a giudizio solo uno dei due protagonisti di quella sera". La difesa punta tutto sulle incongruenze e sulle presunte numerose bugie che caratterizzerebbero la testimonianza della Mathas, grande accusatrice di Rasero. Di tutt'altra opinione i testimoni ascoltati dopo l'incidente probatorio. Dalle loro parole emerge un ritratto dell'uomo assai diverso: "Era innamorato dei suoi bambini. Era un papà



felice, orgoglioso e innamorato della sua famiglia. E del suo lavoro, della sua nuova attività per la quale lo abbiamo aiutato economicamente. Che facesse uso di droga ce lo ha detto la sua compagna, e lo abbiamo rimproverato. Ma lui continuava a dirci che lo faceva solo una volta ogni tanto" hanno detto di lui le zie e la madre, Pierina Cossu. La famiglia Rasero, da sempre residente a San Pier d'Arena, ha recentemente affidato ad una lettera inviata alla

stampa cittadina - e corredata da oltre duecento firme - un appello affinché il processo possa veramente far luce sui fatti. "Molta gente del quartiere, che conosce Antonio da quando era bambino, è convinta della sua innocenza. Lo ritiene incapace di compiere il gesto di cui viene accusato" spiega don Piero Borelli, parroco della chiesa di San Giovanni Bosco, in via Rolando. Il sacerdote fin dall'inizio della vicenda è stato molto vicino alla famiglia Rasero: "Non conosco personalmente Antonio. Ho avvicinato i suoi familiari, che sono miei parrocchiani, per aiutarli e sostenerli in questo difficile percorso". E la solidarietà ai Rasero arriva anche da molti sampierdarenesi che chiedono indagini ad ampio raggio, perché la verità emerga. Una verità che, sono convinti, restituirà la dignità di "bravo ragazzo" ad un uomo accusato di un delitto tanto atroce quanto odioso.

Silvia Stefani

Un triste primato per San Pier d'Arena

I passaggi pedonali estinti



Come per un malefico praticato da una fattucchiera, ecco che nella nostra San Pier d'Arena sono scomparsi alcuni passaggi pedonali. Non ci riferiamo solamente alla pessima abitudine di Aster consistente nel ripristinare in tempi lunghissimi la segnaletica verticale dopo l'asfaltatura

o a quella di lasciare sbiadire quasi totalmente il bianco, bensì alla vera e propria cancellazione definitiva di alcuni attraversamenti, così, si direbbe per un vezzo o per colpevole dimenticanza. Bersaglio privilegiato di questa "scelta" è la via Daste. Il risultato è semplice: brevi tratti di strada che da

sempre erano il punto di transito di moltissimi pedoni ed in particolare degli anziani sono stati trasformati in trappole. Tutto questo per risparmiare pittura bianca in tempi di ristrettezze? Non si direbbe, dato che si tratta davvero di pochi metri, e allora? Eccovi alcuni esempi: via Daste, all'incrocio con via Palazzo della Fortezza, dopo asfaltatura scomparse le strisce, frequentatissime specie nei giorni di mercato; via Daste, alla confluenza di via Malinverni, c'erano le "zebre" ma devono averle "sparate" i braccionieri...; via Daste, congiunzione con via Carzino (vicino alla cabina telefonica): il breve (3 metri) ma sempre usatissimo passaggio pedonale è scomparso da anni e le auto che arrivano da via Cantore e si immettono in via Daste ti passano letteralmente sui piedi, ritenendo pure di avere ragione; via della Cella, congiunzione con via Daste: c'è sempre stato un passaggio pedonale in un punto, tra l'altro, pericoloso per i pedoni perché, come abbiamo già detto in passato sul Gazzettino, quella strettoia è una vera e propria "tonnara di passanti" e le auto spesso e volentieri non tengono minimamente conto che il quasi inesistente marciapiedi è scarso già per una persona normale, figurarsi per anziani con borse o donne con passeggini. Questo tratto (20 metri in tutto) andrebbe tingeggiato tutto come un passaggio pedonale mettendo poco dopo la Croce d'Oro un cartello che inviti gli automobilisti a dare precedenza ai pedoni, mentre oggi questi ultimi vengono fatti spesso spostare a colpi di clacson perché "in mezzo alla strada" (ma che dovrebbero fare, volare?). Insomma, il "caruggio diritto" di San Pier d'Arena, la via Daste e suoi dintorni, può essere facilmente definito "il dimenticatoio" di Aster o di chi deve provvedere. Attendiamo risposte a questa ennesima nostra richiesta augurandoci che qualcuno dia segno di vita e, per favore, non ci dica che mancano i soldi, perché va a finire che facciamo una colletta e con secchio e rullo ce le facciamo da noi!

Pietro Pero

Pericolo caduta ghiaccio in via Buranello

I lavori in via Buranello sul viadotto ferroviario non sono ancora conclusi, così quando piove, (e sappiamo quanto ha piovuto negli ultimi tempi), dai fori praticati nella struttura esce una grande quantità d'acqua, che ovviamente non essendo ancora convogliata negli scarichi della pavimentazione, cola dal muro. Nella giornata del 18 dicembre



ultimo scorso, abbiamo avuto la temperatura che è andata sotto zero, così dai muri di via Buranello pendevano dei grossi candelotti di ghiaccio, che erano anche pericolosi, riceverne uno sulla testa non sarebbe stato certo piacevole. Per fortuna la gelata è stata di breve durata, ed i ghiaccioli si sono fusi subito, limitando il pericolo.

Peraltro anche senza gelare, l'acqua che sgorga dai fori è veramente tanta, e già di suo pericolosa per i passanti. A questo punto non resta che sperare in una sollecita conclusione di tale attività che ormai va avanti da troppi mesi.

Fabio Lottero

La sentenza

Mentre andiamo in stampa apprendiamo che la Corte d'Assise ha pronunciato sentenza, riconoscendo la penale responsabilità di Rasero per la morte del piccolo Alessandro condannandolo alla pena di ventisei anni di carcere. Soddisfatta la Procura, mentre gli avvocati difensori hanno preannunciato che, lette le motivazioni, interporranno appello.

Uno spettacolo davvero desolante

Discarica a cielo aperto sotto Torre Cantore



Una discarica a cielo aperto nel pieno centro di San Pier d'Arena, ma non solo e anche qualcosa di più: il posto dove i ladri ed i senza parte che albergano dalle nostre parti vanno a scaricare la merce di risulta delle loro malefatte.

Ce l'avevano indicata, descritta, ma era non facile trovarla: proprio sotto la Torre Cantore, nei pressi dell'entrata della sopraelevata, un antro protetto da una fitta cortina di arbusti, nei pressi dell'attraversamento semaforico di via Cantore. Quello che le foto non possono descrivere è il senso del disgusto, il tanfo che promana da quel cimitero di oggetti che, probabilmente, non molto tempo fa erano nella casa di qualcuno di noi. Il tutto a far spettacolo, deterioro, di sé in un

mare di sporcizia, deiezioni umane e bottiglie vuote segno di ubriacature senza ritengo.

Ci descrive gli strani andirivieni una donna, un'abitante della zona che intende mantenere l'anonimato per ovvie ragioni. Ci dice di questi frequentatori che vanno periodicamente a nascondersi al riparo degli arbusti rinsecchiti ma utili a celare alla vista quanto accade.

Lo spiazzo è frequentato in larga parte da Rom che li depositano il frutto delle loro peregrinazioni, più o meno lecite. In questo desolante antro abbiamo contato televisori rotti, passeggini, una valigia: tutti fardelli troppo pesanti per non essere insopportabili.

Marco Benvenuto

Al cimitero della Castagna

A.A.A. scala cercasi



Non è un annuncio economico, ma l'invocazione accorata di quelle persone che hanno i loro cari sepolti nei colombari sottostanti la galleria inferiore del cimitero degli Angeli. Si è obbligati a fare centinaia di metri prima di trovare una scala disponibile, che poi bisogna trasportare fino alla tomba che interessa. Le persone meno giovani come fanno ad affrontare questo tour de force? Visto che ogni sala accoglie venti lapidi, sarebbe doveroso per la civica amministrazione fornire ognuna di una scala, da appoggiare al muro oppure con le ruote, magari da assicurare con una catena per evitare i soliti furti vergognosi. Solo così si permetterebbe a tutti di accendere un cero o cambiare i fiori ai propri cari in modo decente e sicuro.

R. G.

Intervista al primario Sebastiano Saccomanno

Il reparto di gastroenterologia dell'ospedale Villa Scassi



Da quando, nel 2004, è arrivato a dirigere la gastroenterologia del Villa Scassi, il numero delle prestazioni erogate da questo nevralgico reparto è raddoppiato.

Il dottor Sebastiano Saccomanno, cinquantasette anni, specialista in malattie dell'apparato digerente e in oncologia, trentadue anni di esperienza ospedaliera, di cui tre al Galliera e ventitré all'IST prima del suo approdo al Villa Scassi, non nasconde la sua soddisfazione. I risultati raggiunti dalla sua équipe sono frutto di un impegno assiduo. La fiducia dei pazienti lo ripaga: le richieste sono in continuo aumento.

"Il merito principale è dei miei collaboratori" si schermisce Saccomanno sorridendo sotto i baffetti grigi. Ma neanche lui si risparmia: il Gazzettino lo ha incontrato nel suo reparto, al piano terra del padiglione 8, in una rara pausa di un turno di guardia serale durante le recenti festività natalizie.

I quattro medici dell'équipe (oltre al primario, la dottoressa Bruzzone e i colleghi Bilardi e Gambaro), affiancati da cinque infermieri esperti, effettuano ogni anno quattromila prestazioni endoscopiche e duemila visite specialistiche negli ambulatori di endoscopia digestiva e di gastroenterologia.

"A queste attività, già di per sé intense, vanno poi aggiunti i consulti svolti presso gli altri reparti e le attività di emergenza (soprattutto prestazioni endoscopiche) svolte nel Pronto Soccorso o nelle sale del nostro reparto con l'assistenza anestesiológica dei colleghi del Dipartimento di Emergenza".

Del reparto diretto da Saccomanno fa parte anche un efficiente servizio di enterostomia per la riabilitazione di pazienti colostomizzati, condotto da tre valide infermiere, dedicate in modo esclusivo a questa delicata attività.

La precedente scuola gastroenterologica del Villa Scassi, guidata dal dottor

Sebastiano fino al 2004, era già di ottimo livello. Il nuovo ciclo iniziato sei anni fa ha però notevolmente ampliato gli orizzonti del reparto, ponendolo più in sintonia con le metodiche più avanzate. Soprattutto la ERCP, di cui Saccomanno è uno dei maggiori esperti. Prima del suo arrivo non veniva eseguita al Villa Scassi.

"Eseguiamo tutte le tecniche di endoscopia diagnostica e interventistica - spiega il dottor Saccomanno - sia per il sistema digerente (esofago, stomaco e duodeno) sia per colon, fegato, pancreas e vie biliari. Le procedure diagnostiche più utilizzate sono l'esofago-gastro-duodeno-scopia e la colonscopia".

- Che cos'è la ERCP?

"Con questa sigla viene indicata l'endoscopia retrograda colangiopancreatica, nella quale una sottile sonda viene introdotta attraverso il cavo orale del paziente sino al duodeno e da qui insinuata attraverso una piccola apertura, la papilla di Vater, per esplorare il fegato, le vie biliari e il pancreas. Non sono molti i centri abilitati a questa tecnica. A Genova l'ERCP è praticata al San Martino e al Galliera e, nel vasto ambito del Ponente di Genova, con il suo bacino di utenza di 350.000 abitanti, solo qui al Villa Scassi. L'ERCP oggi è applicata a fini terapeutici, per esempio per l'estrazione di calcoli delle vie biliari; per il posizionamento di drenaggi in pazienti affetti da patologie tumorali (ma anche di altro genere), in attesa di ulteriori procedure terapeutiche; per l'inserimento di protesi biliari e pancreatiche, nonché per il trattamento di neoplasie o di complicanze chirurgiche".

- Quali altre attività terapeutiche eseguite?

"Tutti i principali interventi gastroenterologici, come polipectomie endoscopiche, dilatazioni di stenosi neoplastiche, cauterizzazioni di emorragie digestive, PEG (ossia gastroscopie percutanee per posizionare sondini gastrici ai fini della terapia nutrizionale parenterale dei pazienti neoplastici avanzati o affetti da gravi patologie neurologiche). Effettuiamo anche vari trattamenti di patologie del fegato, delle vie biliari e del pancreas".

- Un consiglio per i lettori?

"Non è mai superfluo ribadire l'importanza della prevenzione. Specie contro un nemico subdolo: il tumore del colon-retto. Chi ha più di cinquantacinque anni dovrebbe sottoporsi regolarmente a colonscopia. In casi di familiarità, il primo esame di controllo dovrebbe essere anticipato almeno all'età di quarantacinque anni".

Marco Bonetti

La proposta del dottor Pierluigi Patri

Corso Onofrio Scassi? No, corso Lionello Ferrando

La proposta l'ha lanciata Pierluigi Patri, primario di Dermatologia del Villa Scassi: "L'eccellente attività di manager pubblico svolta da Lionello Ferrando per quarantacinque anni nella sanità ligure - e soprattutto nella nostra San Pier d'Arena - merita l'intitolazione alla sua figura di una via della nostra Delegazione. Confido che il Municipio del Centro-Ovest promuova presso il nostro Comune questa proposta, che corrisponde senz'altro al sentimento della gente. Mi pare doveroso che San Pier d'Arena ricordi una delle sue personalità più prestigiose dell'ultimo cinquantennio dedicandole il corso oggi intitolato ad Onofrio Scassi (al quale peraltro sono già intitolati gli adiacenti giardini pubblici e l'Ospedale): la via in questione si trova infatti proprio di fronte all'Ospedale che Lionello Ferrando, durante il suo ormai storico mandato di direttore generale, ha fatto risorgere, sino a restituire alla collettività un'azienda sanitaria tra le più efficienti in Italia: una lezione di buona gestione della cosa pubblica la cui memoria non deve andare perduta".

Ferrando è mancato due mesi fa all'età di settantatré anni proprio nel padiglione 8 del Villa Scassi, dove ha sede anche la Dermatologia. "Ha lavorato sino all'ultimo" ricorda il dottor Patri. Quando, infatti, nel 2008 Lionello Ferrando finì il suo mandato di direttore generale del Villa Scassi la Regione, anziché mandarlo in pensione, gli conferì subito un nuovo prestigioso incarico: di direttore della neonata Centrale regionale per gli acquisti (Cra). Sala di comando della Cra: lo stesso ufficio dello Scassi che Lionello Ferrando già deteneva da dieci anni (un vero record per un manager pubblico: in tutto lo ha conservato per dodici anni e mezzo). Sebbene affetto da un male inesorabile, le cure prestategli dai suoi medici del Villa Scassi gli hanno consentito di fare una vita normale e di lavorare con la consueta lena per altri due anni e mezzo, sino all'ultimo. Tant'è vero che quando è giunta l'avvisaglia della crisi fatale, peraltro non dovuta alla sua malattia principale, pare che Lionello Ferrando fosse tranquillamente solo in casa, senza particolari sospetti. Ma anche in quest'estrema occasione ha saputo mantenere fede alla sua fama di uomo dalla volontà ferrea, da sampierdarenese all'antica (era del quartiere della Coscia): sempre da solo, senza agitarsi, si è fatto portare in taxi al suo Ospedale dove, assistito dai congiunti e dai suoi medici, è spirato due giorni dopo.

M.B.

La proposta è realizzabile?

La materia della toponomastica è regolata, come sempre in Italia, da una selva di norme, di certo scampate al lanciafiamme della semplificazione. L'articolo 3 della legge n° 1188 del 23/06/1927 prescrive che per intitolare un luogo pubblico ad un personaggio contemporaneo è necessario che siano passati almeno dieci anni dalla sua morte. Troppi? L'articolo 4 soccorre subito l'interprete con l'italica, immancabile eccezione: "È in facoltà del Ministero per l'Interno di consentire la deroga alle suindicate disposizioni in casi eccezionali, quando si tratti di persone che abbiano benemerito della Nazione". Una figura di manager della cosa pubblica efficiente ed integerrimo come Lionello Ferrando - rara avis nella fauna burocratica italiana - non rientra forse a pieno titolo in questo novero (sempre più ristretto) di illustri contemporanei? Quali sono le altre questioni implicate dalla proposta del dottor Patri? E quali le relative soluzioni (tutte percorribili, a patto che vi sia la volontà politica)? Anzitutto le conseguenze giuridiche del cambio di denominazione di una via. Ma la strada di San Pier d'Arena oggetto della proposta del dottor Patri - il breve rettilineo tra via Balbi Piovera e corso Magellano - ha ben pochi civici: essenzialmente l'Ospedale e gli antistanti tre esercizi commerciali. Con l'assistenza degli uffici del Comune i disagi per i cittadini dovrebbero essere quindi limitati al minimo. Altra questione: cambiando l'intitolazione viaria si cancellerà dalla toponomastica sampierdarenese la memoria di Onofrio Scassi (1768-1836), famoso medico, scienziato e politico del XIX secolo? No: il suo nome resterà sempre legato alla splendida Villa cinquecentesca alessiana la Bellezza, costruita a partire dal 1560 per la famiglia nobile Imperiale: fu lui che l'acquistò nel 1801 in completa rovina e la restituì ai posteri facendola restaurare a sue spese. Peraltro nell'ampia area a monte della Villa, dov'era il suo meraviglioso parco, altri due eminenti luoghi pubblici di San Pier d'Arena sono tuttora intitolati a Onofrio Scassi: i giardini e l'Ospedale, che dal 1998 al 2008 fu diretto (e rilanciato) dal sampierdarenese Lionello Ferrando.

Lettere al Gazzettino

Pregiatissima Redazione del "Gazzettino Sampierdarenese", mi rivolgo a voi, a distanza di un mese dalla scomparsa di mio marito Lorenzo Zanoni per formulare un sentito ringraziamento a quanti si sono prestati in questi anni alla sua cura: il nostro medico dottor G. Scozzafava, i reparti di nefrologia e dialisi dell'Ospedale Villa Scassi, il Pronto Soccorso e in ultimo, ma non ultimi, i militi e volontari della Croce d'Oro di San Pier d'Arena. Mi sembra doveroso quando spesso si sentono lamenti (ahimè succede) di malasanità.

A tutti ancora grazie.

Maria Rosa Reborna
ved. Zanoni



Il governo di una grande città
Il rapporto con i partiti
Il disagio, i giovani, gli anziani
La speranza

€ 14,00 - il ricavato sarà devoluto in beneficenza

25 ANNI DI LIBRI

Venticinque anni di cultura in Liguria

IN LIBRERIA
MARTA VINCENZI
38 PIÙ UNA

CON MARIO PATERNOSTRO

DE FERRARI EDITORE - GENOVA

Ricordi disordinati di un ragazzo di tanti anni fa

San Pier d'Arena: come eravamo



Da pochi anni si era posato il polverone sollevato dai carri armati americani che avevano sfilato in via Cantore, che sanciva la fine della guerra, che già si levava per le strade del nostro rione il festoso chiasso di noi ragazzi.

Allora via Cantore non era ancora asfaltata, ma in terra battuta e la carreggiata era a una sola corsia; solo qualche anno dopo fu bitumata e divisa in due corsie dall'attuale aiuola centrale.

Al centro furono sistemate numerose piante di gladioli rossi, che ben presto, notte tempo, cambiarono sede per comparire su numerosi balconi, rendendo, così, più ridente l'aspetto della strada.

Una volta all'anno le vie trasverse venivano chiuse con steccati di tavole per poter permettere lo svolgimento delle corse motociclistiche il cui percorso di gara si svolgeva dal piazzale della "camionale" a piazza Montano. Nella prima gara dominavano le moto di grossa cilindrata, dove, tra i tanti, venivano applauditi i fratelli Librandi, noti autotrasportatori locali; la seconda gara era dedicata a moto di piccole dimensioni ed aveva un carattere più che altro spettacolare.

La nostra vita si svolgeva tra un'ansa di via Cantore e corso dei Colli (ora corso Martinetti).

Io, come tante altre famiglie "sfollate" per la guerra, tornavo in città da San Martino di Paravanico; dopo tanti anni mi affacciavo a una nuova avventura: piccolo, magro, con i "bruchin" ai piedi (scarponcini pesanti con la stringa coperta da una linguella in cuoio e con puntalino e tallonetto in ferro per meglio resistere all'usura), con l'andatura da "grebanotto" (contadinotto), cominciai a familiarizzare con i compagni del civico 41, 43, 45 di via Cantore e con gli abitanti di corso Martinetti con cui stringemmo presto amicizia e per anni fummo una vera, unita banda di mascalzoncelli.

Con Piero, Marco, Mario, Renzo, Rino il balzubiente, Ivo, Silvano, Giorgio ed altri, il cui nome mi si è sbiadito col tempo, giocavamo alla pista con le "grette"; pista tracciata col gesso in mezzo alla strada di corso dei Colli, con partite che duravano ore ed ore. Il passaggio delle auto era un fatto utopistico. Altro gioco era il pallone; in piazzetta si usavano palle scalcinate di gomma e le partite finivano spesso a botte; altro campo di gioco erano i giardini di villa Scassi, dove bisognava stare attenti al vigile che spesso ci sequestrava la palla. Ricordo di aver giocato qualche rara volta con un vero pallone di cuoio, logoro, pesante, con vera camera d'aria, chiusa da

una stringa di cuoio che, quando lo colpivi di testa, ti rimaneva tatuata l'impronta sulla fronte per qualche giorno. Spesso si giocava nel campetto del Don Bosco; qui sorgeva un grande piazzale in fondo al quale erano piazzate due altalene dove facevamo la coda per il turno. In fondo era ubicata la sala cinematografica dove, una volta la settimana, si assisteva gratuitamente, comodamente seduti su sedie impagliate, alla proiezione di filmini, naturalmente in bianco e nero; i soggetti erano rigorosamente Ridolini o Gianni e Pinotto. Puntualmente, alle cinque del pomeriggio di ogni giorno, suonava la campana, veniva chiuso il cancello all'ingresso dell'istituto, da cui cercavamo affannosamente di scappare e, coloro che rimanevano, dovevano assistere alla quotidiana messa che si teneva nella cappella posta al primo piano; come se non bastasse recitare a voce alta le preghiere, dovevamo anche cantare! In corso dei Colli, lungo la salita che porta alla caserma dei Carabinieri, da cui dopo il disuso dei cavalli uscivano con rombanti moto Guzzi rosse, c'erano diverse botteghe: un negozio di frutta e verdura, dove, allora, si potevano trovare ancora i corbezzoli; Armando il lattai, dove si andava a prendere il latte con la bottiglia di vetro da litro e per resto ti dava i pesciolini di liquirizia; una polleria e l'osteria Morino, dove con il fiasco si comperava il vino sfuso. In fondo al vicolo dell'osteria (ora via Cairoli) si estendeva, diviso da un rigagnolo ("la ciusa") il terreno di villa Ronco (dove ora si trova via Nino Ronco con diversi caseggiati), che era il nostro parco giochi; qui veniva coltivato il granoturco e, dopo la raccolta, accumulavamo le piante secche, facendo poi enormi falò, che attiravano l'attenzione degli adulti e spesso anche l'intervento dei pompieri.

Altro perfido divertimento era quello, nascosti sul muretto dell'edificio della Mutua di via Cantore, che sorgeva nei pressi dell'attuale palazzina dove ha sede il Gazzettino, di posare sul cappello degli uomini che transitavano lungo il marciapiede di via Cantore, con vera mano di velluto, cacche di cane: questi procedevano eretti e con aria disinvolta per qualche metro, fino a che, per un movimento del capo, il corpo estraneo cadeva ai loro piedi accompagnato dalle nostre fragorose risate e quindi... fuga.

Quello delle cacche di cane per noi era un motivo ricorrente; infatti, via Alfieri, dove ora sorgono i portici con numerosi negozi, era un grande piazzale con mucchi di sabbia: questo luogo, detto da noi "le sabbiette", era il passaggio obbligato per accedere da via Cantore a via G.B. Monti. Qui scavavamo grosse e profonde buche, le riempivamo sempre di cacca di cane, le coprivamo con manifesti strappati dai muri e, dopo averli spolverati di sabbia, attendevamo che qualche sventurato passante ci affondasse dentro; solita conclusione: imprecazioni, grosse risate generali e... fuga. Il nostro gruppo di corso dei Colli era solidale, compatto e nomade e sovente ci si spostava in via G.B. Monti, ma non si fraternizzava molto con gli autoctoni; spesso e volentieri, alla fine dei giochi, si finiva col litigare e a tirarci le zolle estirpate dal giardino antistante la Mutua di via Cantore. Le finestre della Mutua, quando "per caso" si rompeva un vetro, erano le nostre fornitrici di stucco per le "grette" delle nostre piste: con questo si fissava il

vetro che proteggeva la figurina del ciclista posta sulla pedana.

Il Carnevale

Ricordo che nel periodo del Carnevale quando ancora i carri mascherati percorrevano via Cantore, giovani bulletti, che lavoravano in porto, giravano con aria di sfida col "gancio" appeso ai calzoni per sfottere e provocare gli studentelli, che per loro rappresentavano una classe diversa, parolaia e smidollata; quasi sempre finiva a botte. Il pavimento dei portici abbondava di uno strato di coriandoli che noi riciclavamo.

La neve

Quando nevicava scattava un patto di tacita intesa con le nostre mamme: si marinava la scuola per ritrovarci a far palle di neve o in piazzetta o a Belvedere. Ricordo inverni rigidi e lunghi, con gelate e neve abbonante, grondaie trasformate in cascate di ghiaccio e ragazzi più grandi scendere con la slitta da corso dei Colli. L'abbigliamento di allora era più rigoroso dell'odierno: maglia di lana che ti pungeva la pelle, rigorosamente con tre bottoni e manica lunga, mutande di lana con la gambetta e berrettone trasformabile in passamontagna.

La scuola

Tutti, naturalmente, frequentavamo le scuole Cantore che sorgevano in due edifici nello stesso punto delle attuali: nel primo le femmine e nell'altro i maschi.

Non era il tempo dei giochini tecnologici, i pochi più abienti possedevano il meccano. Il nostro divertimento e maestra di vita era la strada, la compagnia e le mascalzonate che saldavano la nostra amicizia e ci insegnavano a vivere non isolati, ma in società.

Forse avevamo di meno, ma senza dubbio più di questi poveri ragazzi di oggi che sono come polli di allevamento, vivono in case più belle, hanno giochi tecnologici e genitori più impegnati che non li possono seguire ed educare come forse vorrebbero.

Noi avevamo padri che lavoravano come impiegati, bottegai o operai, madri casalinghe, nonni in casa e un regime di vita che ci livellava; ricordo che i più fortunati indossavano camicie fatte con tela di paracadute e che per merenda, alle quattro del pomeriggio, si mangiava pane con burro e zucchero oppure pane con olio e sale. Nel quartiere macchine non se ne vedevano ad eccezione di quella del signor Brambilla noto spedizioniere, tipo alla Jean Gabin, elegante, capelli lisci ed imbrillantinati, taglia robusta, che sfoggiava una splendida Fiat 1100 D. La domenica, nella stagione calda, era di rito la passeggiata pomeridiana con i genitori sotto i portici di via Cantore: avanti i ragazzi con il gelato di Castello, dietro i genitori. I padri, la domenica, indossavano la canottiera bianca, quella della festa, che sostituiva quella blu da lavoro. La vita era difficile in quegli anni, ma trascorreva tranquilla; unica droga in circolazione era il barbero: infatti la sera del sabato e della domenica erano frequenti gli sbronzi col classico fiasco in mano. Ad inizio primavera era d'obbligo la scampagnata o ai Landi (dove ora sorge una selva di caseggiati) o ai Pagliacci (la zona terminale di corso dei Colli (ora corso Magellano, detta anche "Quota 40").



Le botteghe del rione

Ora scomparse, erano caratteristiche e particolari: la drogheria Gragnani, il cui proprietario abitava nel vicolo accanto al negozio, aveva una moglie piuttosto abbondante e anche lei casalinga; questa, quando doveva comunicare col marito, si affacciava alla finestra, ci gettava una manciata di caramelle e ci trasmetteva il messaggio da riferire: in poche parole noi eravamo i suoi sms di allora. Sempre nel vicolo sorgeva il bar/trattoria Ova-dese i cui avventori arrivavano quasi in fila indiana verso le 14.30 in religioso silenzio, giocavano rumorosamente a carte e bevevano tutto il pomeriggio, per uscire verso sera sempre in fila indiana e col naso arrossato. Sempre nel vicolo, gestivano un importante deposito di frutta e verdura i fratelli Calvi, indefessi lavoratori, che effettuavano le consegne con i carretti a mano; quando i loro mezzi di trasporto erano alla fonda, li usavamo come altalena: questi ondeggiavano in su

Feltrinelli ed accanto, sotto le feste di Natale, venivano montati i "baracconi", con il tiro a segno, l'autoscontro, il "calcincolo", il tiro ai vasetti dei pesci rossi, banchi di dolciumi ed altro, il tutto condito da una continua, gioiosa musica assordante.

In via Cantore nel "palazzo delle anfore" (che prendeva il nome da grossi vasi posti sul tetto) vi era il negozio storico di calzature Maiolino, con un notevole assortimento di merce di buona qualità e prezzi nazionalpopolari, praticamente era la Standa di allora, data anche la notevole quantità di personale. Accanto sorgeva il negozio di maglieria del cav. Antonio Olivieri, antica gloria della Sampierdarenese Calcio, persona iperattiva poiché, oltre il negozio, gestiva un commercio da ambulante ed un laboratorio di maglieria. Seguivano il negozio di abbigliamento Mordacci; lo storico mobilificio dei fratelli Porcile di via Carlo Rolando, falegnami, costruttori e rivenditori; il mobilificio Lanterna di Rino Baselica, in via Daste; il negozio di



e in giù con noi sopra, facendo un enorme baccano: il risultato era che regolarmente uscivano dal magazzino e ci rincorrevano invano, data la loro robusta mole e le nostre veloci gambette. Altra attività commerciale era rappresentata dalla ditta di trasporti Robba, dotata di numerosi carri trainati da cavalli; era ubicata nel grande piazzale dove ora sorge il civico n°50 di via Cantore, nei pressi della stazione ferroviaria, soprannominato, poi, "il palazzo dei ladri" per la presenza di numerosi uffici di professionisti, quali avvocati, medici e altro. Nello stesso piazzale vi era pure uno straccivendolo (u Strassé), dove portavamo bottiglie e ferraglia che si raccoglieva nei palazzi bombardati. Di fronte vi era il deposito di legnami

mobili dei fratelli Frambati; la classica libreria Eusi, ritrovo di intellettualoidi e topi di biblioteca, si affacciava su via Cantore, sotto i portici e più avanti il bar Dogali che aveva inventato i gelati con stick al gusto e a forma di banana; il fruttivendolo Casale aveva bottega dove ora sorge il palazzo attiguo a quello dell'ex Banca d'Italia (ora BPN); era una amabile coppia di ciccioni over 120 kg cui spesso, per dispetto, rubavamo una mela per farci poi rincorrere... Altro esercizio degno di menzione era quello sotto i portici del signor Chianese, articoli in porcellana, raffinati oggetti per la casa e da regalo e, infine, ottimo e non dimenticato pittore.

Riflescioin amae do principio d'anno

A Maria a a pensa coscì



Maria Terrile Vietz

Passou a buriann-a de feste, tornemmo a-a vitta de tutti i giorni, co-o seu tran tran, e seu banalitæ e a preisa in gio di sconti "fine stagione".

Quest 'urtimo o l'è 'n argomento in sce-o quæ no me veuggio guæi fermâ, perché, malgrado tutto vadde come sempre, a l'è proprio 'na preisa pe o cù, vedde un cappo che o costava mettemmo cento, offerto ancheu a sciuscianta, ciù o meno. Ma i tanardi semmo niatri, che pe a smania d'avei tutto e subito se bollemmo comme loasi a-o lammo di belinoi. Scusæ o frasaio, ma se voemmo dila da zeneixi, dimmola tutta, almeno ne resta a seguessa che "aveilo e riconscolo o l'è un don de Dio".

Comunque, cianze in sce-o læte versou no serve a ninte, coscì, mentre ti caminn-i pe-e stradde co-i teu sensi de colpa, ti t'accorzi che a preisa in gio a continua anche da parte de chi governa questa vegia çittæ ch'a l'è Zena. Asmortæ i lumetti de vedrinn-e, e luminaie de stradde, e muxichette nostalgiche, ti t'amii i pê stando ben attenta a donde ti i pôsi, perché oua



ne stan aròbando anche e lastre di nostri vegi caruggi. Quelle (belle no) vègie lastre rigæ dai antighi scöpellin, via via che arvan un pertuzo pe riparâ un tubbo interrrou, invece de riposizionale a-o seu posto, se creuve tutto co un bello rubbo de catran, e via! Dappertutto in to centro storico a nostra pavimentazion a l'è 'na lunga mostra de pesse neigre; e fusan almeno livellæ, osciben! I schincapè che pigiemmo, quelli tipo: storta, ingambase, piggiâ de strassonæ senza savei o perché, fan seguamente parte de rifinitue che i nostri "stradin" devian pe ornâ i tapulli.

Quello che me domando o l'è: ma donde van a finì poi quelle lastre? Doveivan èse arembæ d'arente a-a muagia, e, poi, rimisse a-o seu posto. No! Spariscian misteriosamente e no se sa donde.

Coscì, oltre a avardase da viabilitæ motorizzâ gh'emmo da stâ attenti anche a quella pedonale; e pe no rompise i garetti piggemmo l'autobu. Ah! Dolenti note! Croxe e delizia di zeneixi.

L'aumentian? De quante e quante tempo o vai? Ma anche chi e riflescioin lascian o tempo ch'atreuvan. L'aumento che senz'ätro o l'arriaviä o l'è de seguio giustificou; senza fâ i conti da serva, o passivo che l'Azienda a l'ha in sce-o zembo o dev'ese notevolissimo anche grazie a tutti i onesti portogheixi che viägian con notevole muro düo, consapevoli che tanto o novanta pe çento de votte a passan liscia a-a faccia di belinoi che pagan. E no demmola tutta in sce-a schenn-a a-i extracomunitari, perché posso asseguave che almeno un bon trenta pe cento son indigeni, liguri e no.

Ma perché no rimette l'antigo bigliettaio e sorviatutto perché no fa paga o bigetto a segunda do percorso?

Me regordo anni fa quande piggiavo o tranvai con mæ nonna, da quelle vege vetture senza porte con due lunghe banche in to reparto viaggiatori; e poi, ciù avanti in to tempo, e famose "littorinn-e"; e poi ancon i filibu; ebben, pe garantì a validitæ do pagamento, assettou in sce-o seu careghin, gh'èa o bigliettaio co-a seu borsa de cheuio corredâ de tutta 'na serie de bigetti de tanti colori, ognun di quæ o vaiva a segunda do percorso, oppu se o l'ea d'andata e ritorno, doverosamente pertuzou.

O sò che l'è troppo façile fa questo raxonamento. O personale ancheu o costa quante un lingotto d'ou, ma ciuttosto de un bilancio sempre in passivo, no saieva meglio "tornare ai vecchi amori"?

Comme dito in principio, far di necessità virtù... ma ho l'impression d'avei contou a barzelletta do meize!

Maria Terrile Vietz

In zeneize co-o Carlo

Franco Bampi a colloquio in genovese con Carlo Tardito, l'orologiaio di piazza Vittorio Veneto.

F: Finie e feste, Càro, bezéugna 'ncomensâ a mangiâ de mêno. Sòtta Natâle tròppi pastissi, tròppi pân dôsci...

C: ...tròppi pân dôsci pe chi-i mangia!

F: E za! Gh'è tante, tròppe persónn-e a-o móno che' n'ân ninte da métte 'n bócca, méntre niâtri chi s'inpimmo de dôsci.

C: Beh, veraménte mi no voéiva arvì sto discórso. Voéiva dite che me n'èa vegnúo in cheu 'n'âtra de quânde mæ fræ o l'è partío pe fâ o sordâtto.

F: E cöse gh'intra i pân dôsci?

C: Ti dêvi savéi, Frânco, che pe Natâle mæ moæ a l'âiva fæto 'n pân dôçe ma, l'è comm'a l'è, pàssa càppo d'ânno, pàssa Pasquëta e o pân dôçe o l'è de lóngo li da insâ. Inte quéllo perío do a mæ fræ gh'ariva a cartolinn-a pe anâ a fâ o sordâtto. Alôa mæ moæ a ghe dixe: «Mia, pôrtitelo apréuo o pân dôçe. Chisâ cöse te dàian da mangiâ. E se te vén fâmmè ti gh'æ quarcösa da métte sòtt'a-i dénti».

F: Bèh, a no l'è mîga 'na catîva idèa.

C: E defæti mæ fræ o se l'â misso in valixe e o l'è partío p'anâ a-o CAR. Arivòu a militære sto pân dôçe o giâva da 'n zàino a l'âtro, de lóngo da insâlo.

F: Se vèdde che ghe dâvan do mangiâ bón!

C: Pàssa çinque ò sèi méixi e a mæ fræ ghe dån 'na licénsa. Coscì o l'â portòu o pân dôçe tórna a càza. E dæto che mi dovéivo sta vîa de càza pe quârche giòrno, mæ moæ a m'â dito: «Càro, ti poriésci portâtelo ti o pân dôçe». Mi l'ò pigiòu, sci, ma l'ò anche portòu inderè sènsa insâlo. A quéllo pónto o sâta sciù mæ poæ e o dixe: «Cöse voéi fâne de quéllo pân dôçe? Voéi fâlo ariâ scinn-a a Natâle chi vègne? Ma ve decidéi a mangiâlo ò no?» Mi no me regòrdo che fin o l'âgge fæto quéllo pân dôçe, ma mæ moæ a no n'â fæto ciù!

F: E a gh'âiva raxón: con di figgi cômme viâtri do!

Paròlle de Zêna



Le parole difficili sono quelle già in disuso o quelle si usano poco e sono pronte ad essere dimenticate. Ad esempio rischio è di difficile traduzione perché (lasciando perdere invenzioni come riscio) si dice *réizego*, il rischio italiano, anche se il Casaccia già registra l'espressione *andâ a rischio de*. La parola *ghignón* denota avversione, ripugnanza, antipatia, mentre *morción* indica un musone, un permaloso. Le *scròsoe* sono le stampelle e il *brumézso* è l'esca che si sparge sull'acqua per attirare i pesci. Curiosità, poi sono gli aggettivi *abesio* oppure *abrensoio* per indicare uno intirizzito dal freddo, così come il termine *arsoio* che si traduce arido, secco e la parola *speronsio* che vuol dire magro, macilento. Bellissimo poi l'aggettivo *latin* che vale scorrevole e che è pure presente in italiano (latino di mano, cioè manesco). Deriva dall'aggettivo etnico *latinus* (latino) perché le cose dette in latino erano di così semplice comprensione che scivolavano via senza difficoltà. Mettere la minestra nei piatti si dice *menestrâ* (scodellare); parlare a vanvera si traduce *stralabiâ* (latino puro: *extra labias*); soverchiare, voler essere superiore ad un altro si dice *sobacâ*, mentre irretire, circuire, ossia fare cadere uno nella propria rete, si traduce *inverdugâ*. La *peléuia* è quel fischietto che si usa come richiamo per gli uccelli. Attenzione invece alla *seréuia*! Non è la serratura, che si traduce *ciavéuia*, ma la segatura!

Stan'a vèdde che mæ mogè a s'è ascordâ a peléuia co-o cotèllo... Bâsta che frigògnan inte stâcche! Oua cöse fâsso chi sènsa peléuia!
Giuseppe Marzari: Caccia aperta

Franco Bampi

Tutte le regole di lettura sono espote nel libretto Grafia ofiçià, il primo della serie Bolezümme, edito dalla Ses nel febbraio 2009.

A proposito di Grafia Ofiçiâ...

Di solito nelle pubblicazioni in genovese sono presenti molte dieresi, che sono di fatto assenti nella grafia dell'Accademia do Brenno. Come mai?
O Genio de Borsanaeo – email

Una premessa. Il termine "dieresi" denota sia la separazione di due suoni vocalici sia il segno (i due punti sopra la vocale) che indica tale separazione. Per evitare ambiguità io userò il termine "due punti". Veniamo al merito. Come indica chiaramente il Casaccia nel suo vocabolario del 1876, nella grafia cosiddetta tradizionale i due punti e il circonflesso fanno lo stesso servizio: quello di strascicare la vocale a cui vengono sovrapposti. Ma il circonflesso si usa sulle vocali in fine di parola, i due punti sulle vocali nel corpo della parola. Credo che chiunque capisca l'inutilità di questa regola, perché è evidente che ognuno è in grado di decidere da sé se una vocale è all'interno o alla fine di una parola! La scelta fatta dalla grafia ofiçià è quella utilizzare i due punti per risolvere il problema della o e della u, problema in parte già trattato nel Gazzettino del marzo 2009. Precisamente le vocali lunghe si indicano sempre col circonflesso mentre i due punti si usano solamente sulla o per indicare il suono, tonico o atono, della o italiana lunga in parole come inböso, tonico, e öxèllo, atono.

Franco Bampi

Ne scrivàn

O ténpo di gigànti



M'ân vosciùo dî che niâtri, génte d'ancheu, sémmo cômme di nâni in scè spâl-le de di gigànti, coscì che poèmo vèdde ciù cöse de liâtri e ciù lontàn-e; de segúo no pe l'altéssa do nôstro còrpo, ma perché sémmo sollevæ e portæ in érto da-a statûa di gigànti. Ma saiâ pròpio vèa? A mi

no me pâ d'èse picinètto cômme 'n nâno e de segúo gh'ò i pê pôsæ pe tæra! Fèua dò-u zèugo, sta frâze chi o l'â dita o Benârdo de Chartres, un filòsofo françéize ch'ò l'è mòrto tra o 1126 e o 1130. O Benârdo o voéiva dî che se rièscimmo a-anâ avànti e a progredi l'è perché chi l'è vegnúo prima de niâtri, tochétto dõppo tochétto, o l'â costruïo o nôstro savéi de mòddo che no gh'émmo bezéugno d'incomensâ ògni vòtta dò-u prinçipio, ma poèmo dêuviâ quéllo tezöo che âtri, i gigànti, àn scovèrto e n'ân insegnòu. E a niâtri, i nâni, n'arèsta o cònpito, se saièmo boin, d'azónze in món picinètto a tütto quéllo che za se sa.

Doi són i penscèi che me bezigian o cheu. I gigànti són coscì grèndi perché, inti sécoli, tànti nanétti àn contribuïo a fâli crèsce. Sta cösa chi a l'è bèn conoscüa da niâtri zenéixi che co-o sæximo di nôstri provèrbi dimmo: «tànti pôchi fàn 'n asæ». Pe quèsto o pericolo ciù grànde o l'è pròpio quéllo d'ascordase di nôstri poæ, de chi o l'â lotòu primma de niâtri pe fâ de Zêna e da Ligùria 'na naçion grànde, potènte e pròspera. O Vito Elio Petrucci o l'â fæto 'n móno de cöse: tiâtro, cansoin, poèxie, scrîti, fœ, insómma de tütto 'n pò in sce Zêna e a Ligùria. O ripöza a Stagén into "Pantheon" di grèndi Zenéixi, ma sémmo in scî pissi d'ascordâselo. Miaè 'n pò se poéi atrovâ quârche tiâtro ch'ò métte in scèna e seu bèlle comédie! Péssò! E no me méttö chi a parlâ do Michelangelo Dolcino, de l'Ètore Balbi (chi sa chi o l'èa?), e via discorindo. Bèn vò-u confèssò: sto fæto chi, che s'ascordémmo de chi n'â insegnòu a vîve da zenéixi, o l'è 'n crùçio ch'ò no me mòlla mài! Perché ascordâse de chi tànto o l'â fæto pe-a nõstra coltûa o l'è chinâ de d'in scè spâl-le di gigànti pe tornâ a èse quéllo che sémmo: di nâni!

L'âtra cösa che véuggio dî a l'è che a nõstra léngua zenéize a gh'â misso mil'anni pe vègnî quéllo gigànte ch'a l'è. Ma l'è mài stæto poscibile che i zenéixi in pê in scè spâl-le de di gigànti àgian visto coscì pòco lontàn da no acapî che se no avésan ciù parlòu in zenéize a-i seu figgi o zenéize o saiéiva sparïo? Ma cöse l'è mài succèso inte tæste di nôstri poæ quand'ân decîzo, tütto quânti, sènsa métese d'acòrdio, de no parlâ ciù in zenéize a-i figeu dò-u dõppo goæra in sa? Bèn, mi crèddo pròpio che inte quéllo moménto ségian chinæ zu d'inte spâl-le di gigànti pe pôsâ i pê in tæra. Ma de li no se vèdde goæi lontàn: àn visto o vèi, quânte tütto, anche i forèsti, parlâvan zenéize, e àn visto o domàn dôve i zoèni d'alôa, che són i vègi d'ancheu, tütto parlâvan o zenéize. Ma coscì d'in bæsso no àn visto o dõppo domàn e màno o giòrno apréuo. No àn pensòu che i nèvi e-e nesétte no aviéivan ciù parlòu o zenéize perché no l'aviéivan ciù sentïo parlâ pe-e strâdde, inte càze, inti bàr, inte sâl-le da bàllo...

Pe quèsti motîvi niâtri de l'Accadèmia do Brénno se démme e se daièmo da fâ pe montâ tórna da dôve sémmo vegnúi, in scè spâl-le di gigànti, pe çercâ, con l'agiùtto de tütto, de sarvâ a nõstra léngua e a nõstra coltûa dò-u ciù spietòu di nemîxi: l'òblïo.

ALB

<http://www.zeneize.net>

Pericolo in casa di Alfredo Giuseppe Remedi

Una fiammella impazzita ha provocato un incendio



Alfredo Giuseppe Remedi

Nella tarda serata dell'Epifania un grave incidente ha messo a repentaglio la vita del caro amico del Gazzettino Alfredo Giuseppe Remedi; cinquantenne anni, funzionario presso la biblioteca Gallino di San Pier d'Arena dove è addetto alle ricerche storiche della nostra delegazione e dintorni, oltre ad essere socio dei "Cercamemoria". È anche autore di molti saggi e console presso l'associazione "A Compagna". Lo studioso è stato vittima di un incendio sviluppatosi a casa sua.

Il fuoco è originato da una piccola candela posta all'interno del presepe - pur con tutte le precauzioni in quanto appoggiata su una base in metallo e lontana da oggetti incendiabili - ma, evidentemente, la fiammella è impazzita sfuggendo così ad ogni precauzione.

"Stavo cenando, in un'altra stanza quando un bagliore eccessivo ha at-

tratto la mia attenzione - ha riferito Remedi - sono corso a vedere ed ho constatato che c'era un incendio in atto che si stava propagando a vista d'occhio. Il presepe era già in fiamme ed il fuoco stava avvolgendo anche gli arredi del resto della stanza. Ho cercato di spegnerlo ma, inutilmente. Allora ho chiamato i carabinieri e i vigili del fuoco che, subito accorsi, lo hanno dominato e spento".

I danni all'abitazione risultano, però, essere di notevole entità. Per Remedi, invece, si è reso necessario il ricovero in ospedale dove è stato trattenuto per cure e accertamenti.

- Quanto ti hanno trattenuto in ospedale e perché?

"Ho trascorso lì una notte, son stato dimesso nel pomeriggio del 7. Per fortuna non ho riportato ustioni ma solo una forte intossicazione da fumo. Il brigadiere dei carabinieri Guerra mi ha suggerito, per fortuna, di farmi ricoverare, a titolo precauzionale; mi hanno accompagnato all'ospedale di San Pier d'Arena i militi della Croce d'Oro".

- Con quali cure e accertamenti diagnostici ti hanno assistito?

"Mah, molti i controlli eseguiti: anche gli esami per la funzionalità respiratoria ed ematici. Circa la terapia, inalazioni con ossigeno".

- Adesso come stai? Come ti senti?

"Pur senza spavalderia, avevo subito affrontato bene la situazione ma, adesso mi sento un po' provato, soprattutto psicologicamente, durante la notte mi sveglio molte volte e poi la dormirei volentieri...".

- Quali i danni nella tua abitazione?

"Sono andati distrutti alcuni mobili, tanti libri e una grande litografia che era un caro ricordo: apparteneva ad una mia zia, sorella di mamma. Per cercare di staccare il grosso quadro dalla parete, affinché non propagasse più velocemente il fuoco, ho rischiato molto, mi rendo conto di essere stato un po'azzardato mettendo a repentaglio la mia incolumità. E poi mi spiace che siano andate distrutte anche le belle statuine di ceramica che componevano il presepe, erano fatte a mano dal laboratorio di San Pier d'Arena "Il Ghirigoro". E meno male che nel presepe non avevo messo le lucine elettriche, sarebbe stato un disastro...".

- Ho saputo che in tanti ti hanno dimostrato affetto e amicizia...

"Sì, ho avuto molte dimostrazioni di solidarietà, son molto grato a tutti. Pensa che mentre stavo andando all'ospedale, un nuovo e giovane mio vicino di casa, che abita al 9, preoccupato che avessi freddo mi ha offerto la sua giacca".

Già, Remedi è uomo capace di farsi voler bene. E lo immagino nel tenero gesto di accendere, forse, l'ultima candela prima della fine della festività. Purtroppo gli sviluppi di quel dolce pensiero sono stati nefasti ma, l'importante è che adesso il nostro amico stia bene.

E noi, del Gazzettino, gli auguriamo ogni cosa bella per il nuovo anno e ci uniamo, ai molti che gli sono amici, per esprimergli il nostro affetto sincero.

~~~~~ Laura Traverso

Dopo un Natale vissuto sotto tono

## Cominciare un cammino nuovo in un anno veramente nuovo

Passate le feste si sono spente le ultime luci di un Natale vissuto sotto tono, un po' per la crisi economica che ha colpito tutti e soprattutto per la violenza e le stragi che hanno insanguinato mezzo mondo. Un Natale che ci ha mostrato "the dark side of the moon", la faccia scura della luna.

In città sono rimasti ancora i Presepi che per tradizione vengono disfatti dopo l'Epifania. Sono in una chiesa e sto ammirandone uno: è così bello che sembra che da un momento all'altro debba prendere vita. Davanti a me un bambino per mano alla sua mamma: "Mamma, mamma, guarda, l'asino vede l'angelo" dice additando l'asinello che punta lo sguardo sull'angelo con la scritta pace, sospeso sulla capanna. "Certo" fa la mamma distrattamente.

"Mamma, mamma - continua - l'asino parla". In effetti l'asinello che ha la bocca socchiusa, sembra proprio parlare.

"Certo", ripete la mamma ancora più distrattamente trascinandolo via mentre lui forse avrebbe voluto fermarsi un po' a parlare con un asino che vede gli angeli e chissà quante cose ha da raccontare. Ma lei, povera mamma chissà quanta fatica e quali problemi ha che l'aspettano fuori e che le impediscono di guardare con gli occhi del suo bambino. Rimango lì folgorata dalla

rivelazione: certo che gli asini vedono gli angeli. E chi meglio di loro, povere bestie così poco gloriose, con gli occhi sbiaditi dalla fatica, le orecchie spesso rosicchiate da piaghe mai curate, il corpo consumato dai pesi: tanta disgrazia non può che attirare la grazia sovrabbondante degli angeli.

Certo che gli asini parlano e questo non dovrebbe meravigliarci.

Tra le righe della Bibbia lungo l'esodo del popolo ebraico verso la terra promessa, incontriamo un asino che parla, anzi un'asina: è quella di Balaam, potente indovino inviato dal re di Moab a maledire gli Israeliti perché non entrino nel paese e non se ne impossessino. Ad un certo punto del cammino l'asina vede davanti a sé un angelo con la spada sguainata in mano; per tre volte questa cambia strada tentando di fuggire e ogni volta è percossa dal padrone che non vede l'angelo e non capisce il suo comportamento. Alla terza volta l'asina si accovaccia per terra e parla, rivendicando il suo buon servizio e la lunga fedeltà. In quel momento anche Balaam vede l'angelo con la spada sguainata che gli dice che, se non fosse stato per l'asina lui sarebbe già stato ucciso. L'argomentazione è convincente, Balaam desiste dall'infame proposito e torna indietro, grato alla sua asina.

Il racconto ci suggerisce che la verità può uscire dalla bocca di chi meno te lo aspetti. La verità infatti non dipende dalla nostra intelligenza né dalle nostre presunte grandezze. La verità brilla di luce propria ed è tanto più grande quanto più è vicina ad una vita piccola, oscura, debole.

Lo sapevano bene i cristiani massacrati ad Alessandria d'Egitto, il primo giorno di quest'anno. Sono morti perché hanno scelto di continuare a pregare malgrado le minacce, malgrado una fine annunciata; perché le mani giunte in preghiera non sparano, sono mani di pace. E lo sapeva anche Matteo Miotto ucciso il primo giorno di quest'anno, a Hebron in Afghanistan. Lui, poco più di un ragazzo, ha lasciato un testamento in cui chiede di essere sepolto nel cimitero militare del suo paese insieme ai caduti di tutte le guerre. Matteo Miotto, che era poco più di un ragazzo, ma che sapeva bene cosa significa davvero essere un uomo. E questo basta e avanza.

Li ringraziamo perché ci hanno restituito la faccia chiara della luna. Grazie a loro possiamo di nuovo guardarla, continuando a sognare e a sperare in un mondo di pace.

E incominciare un cammino nuovo in un anno che sia veramente nuovo.

~~~~~ Carla Gari

Ci scrivono dall'Argentina

Gentili amici del Gazzettino, leggo ogni mese le vostre pagine in Internet e innanzitutto volevo farvi i miei complimenti per quanto ci permettete di restare aggiornati sull'attualità della gente nostra pur da così lontano, e per lo spazio che dedicate al genovese e alla cultura di Liguria.

Sono uno studente argentino, nipote di savonesi emigrati nel 1948, parlo il genovese in famiglia insieme allo spagnolo, e ho la passione delle cose che riguardano la Liguria e la nostra lingua. Vorrei quindi segnalarvi l'indirizzo di un sito Internet in zeneize e spagnolo curato da me, che è uscito poco fa. Si trova su www.genoves.com.ar, è fatto senza troppa esperienza ma contiene molte informazioni che ho raccolto e tradotto, e anche un collegamento verso il sito del Gazzettino.

Vi aspetto numerosi, sarò contento di darvi una mano sempre che ne avrete bisogno e colgo l'occasione per augurarvi il meglio nell'anno che comincia.

Alan Gazzano
<http://www.genoves.com.ar>

Rispondo con piacere al giovane Alan complimentandomi per il sito che è davvero bello e originale, ma soprattutto perché è un contributo per la diffusione e la difesa della nostra parlata. Non posso poi non rimarcare il fatto che la grafia adottata da Alan è la grafia officià dell'Accademia do Breno: scelta che giudico provvida e fruttuosa.

Complimenti Alan e avanti così!

Franco Bampi

Dal prossimo primo febbraio

La Cisl "prende casa" a San Pier d'Arena

La Cisl apre nuovi uffici in via Urbano Reli 34 r a San Pier d'Arena.

Dal prossimo mese i cittadini della delegazione potranno fruire dei numerosi servizi degli sportelli Caf, Inas, Anolf, più l'assistenza per pensionati e lavoratori: un complesso di attività attraverso le quali il sindacato intende dare risposte concrete sul territorio per quanto riguarda la tutela dei diritti individuali anche attraverso il sostegno nella compilazione delle pratiche previdenziali, fiscali e assistenziali. Presso lo sportello del Caf ci si potrà rivolgere per la dichiarazione dei redditi (730, Unico, Ici, Red), consulenza fiscale, rilascio dell'Isce, successioni e visure catastali, colf e badanti.

Presso quello del patronato Inas per pratiche pensionistiche, infortuni e malattie professionali, disabilità e invalidità civile, mobbing, previdenza complementare, e all'Anolf per consulenza e assistenza agli immigrati,

vertenze di lavoro, promozione di progetti formativi e aggiornamenti professionali. Un complesso di sportelli, attività e servizi fondamentali per i lavoratori attivi e i pensionati italiani e stranieri, strategico e di straordinaria importanza per San Pier d'Arena.

L'apertura di un ufficio sindacale sul territorio del Centro Ovest è un successo e una conquista, un'opportunità e un valore aggiunto per l'intera delegazione.

Un punto di riferimento di cui si sentiva fortemente il bisogno che testimonia una volta ancora il valore dell'attività della Cisl, sempre più forte e radicata, nel sostegno dei lavoratori, dei diritti individuali, della tutela anche e soprattutto delle fasce più deboli della società: i pensionati, i precari, gli immigrati.

~~~~~ Antonio Graniero  
segretario generale Cisl Genova

Ci scrivono

## A proposito di presepi...

La nostra bella Italia sta attraversando momenti difficili, ma io vorrei soffermarmi su una tradizione che è molto radicata nella nostra regione: il presepe. Tutti gli anni durante le feste natalizie visito diversi presepi a Genova ed in Provincia: ci sono veramente dei capolavori. Premetto che non ho visitato tutte le chiese di San Pier d'Arena e non vorrei far torto a qualcuno. Ma - a parte la chiesa delle Grazie che ne ha sempre fratto uno bello - le altre erano un po' carenti. Quest'anno con sorpresa ne ho visto uno bello alla parrocchia di san Giovanni Bosco, ed un altro nella chiesa della Cella. Quando sono entrata in quest'ultima, ho trovato allestito nell'altare del SS. Salvatore un presepe veramente significativo; mi sono complimentata con il parroco don Canepa il quale mi ha detto che questi complimenti li avrebbe riferiti ai volontari che lo hanno fatto; e che in effetti è una tradizione da portare avanti ed incentivare. Il mio modesto parere è che per fare un presepe non basta la volontà, la capacità, le belle statuine, ma occorre quel tocco di amore che solo chi crede fermamente in quello che rappresenta, può fare. In ogni paese sperduto dove c'è una capanna, il bue, l'asinello, la Sacra Famiglia, per un momento - guardandoli - si diventa più buoni. Grazie.

Lina Noris

La chiesa di San Giovanni Battista dei Genovesi a Trastevere

## Un poco di Genova a... Roma

Camminiamo verso l'isola Tiberina dalla quale arriveremo al rione di Trastevere, uno dei tanti cuori di Roma: è il primo mattino. Il sole ci fa compagnia con rare e timide comparse in una giornata di inizio anno, forse ancora intenta a prendere confidenza con il mondo. Continuiamo a percorrere il Lungotevere ed a un certo punto scorgiamo l'isolotto, quasi immagine onirica resa tale dal senso di inconsueto silenzio e pressoché assenza di persone.

Trastevere, dal latino trans Tiberin ovvero al di là del Tevere, è il tredicesimo rione romano sulla riva occidentale del fiume, a sud del Vaticano: il lato opposto a quello da cui stiamo provenendo. Prendiamo Ponte Fabricio e sostiamo appena un attimo ad ammirare la basilica di San Bartolomeo all'Isola e, perché non dirlo, a gustarci un buon caffè in un bar lì appresso. Da qui, prendendo Ponte Cestio completiamo la breve traversata e giungiamo in zona Trastevere. Poca strada ancora e percorrendo via Anicia eccoci all'incrocio con via dei Genovesi. Sull'angolo destro formato dalle due vie, tra la basilica di Santa Cecilia e la chiesa di Santa Maria dell'Orto, sorge la chiesa di San Giovanni Battista dei Genovesi

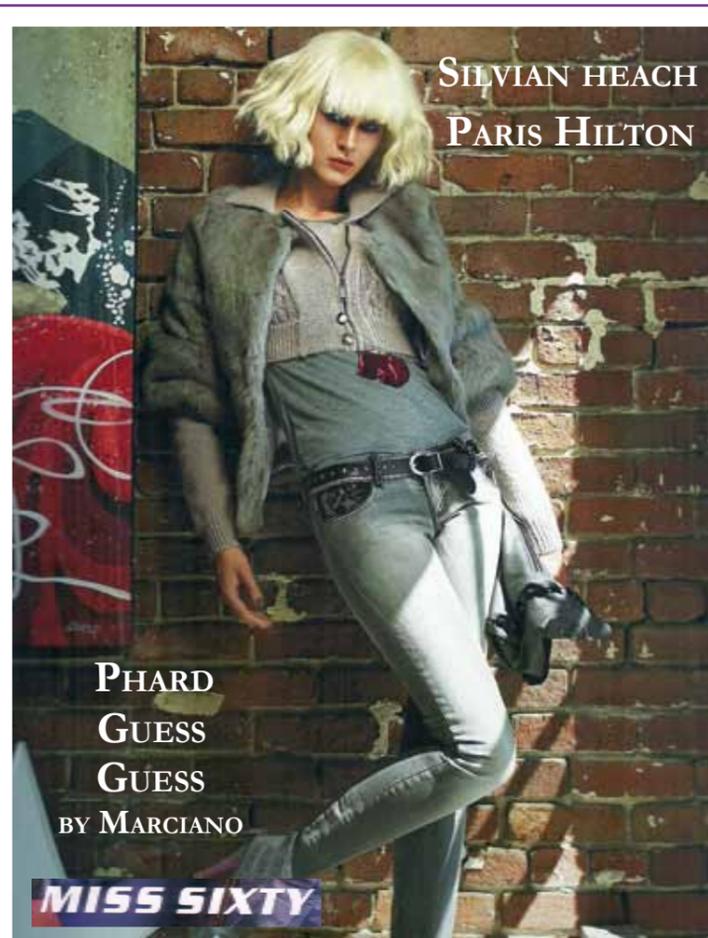


sul mercato della produzione tessile Genova a quell'epoca non era meno di altre città quotate come Firenze e quel minerale era ritenuto dai mercanti di basilare importanza nella tintura dei filati. Per meglio curare i suoi interessi Cicala si trasferì a Roma intorno al 1467 dove in seguito, abbandonando l'attività commerciale per dedicarsi a quella bancaria, divenne tesoriere della Camera Apostolica ai tempi di Sisto IV (il savonese Francesco della Rovere). Quello che colpisce di quest'uomo è che nonostante la sua intensa attività politico-amministrativa mai tralasciò

visita importanti opere d'arte quali la cappella di santa Caterina dei Fieschi con affreschi di Odoardo Vicinelli e la quattrocentesca tomba di Meliaduce Cicala della scuola di Andrea Bregno. Annesso al complesso si trovano sia l'oratorio di san Giovanni Battista che uno dei più belli e suggestivi chiostri di Roma: di architettura rinascimentale, opera di Baccio Pontelli, vi si può giungere sia dalla chiesa che dall'ex ospedale. Quest'ultimo, accessibile invece da un bellissimo portale quattrocentesco situato in via Anicia, dopo la sua edificazione venne chiuso per un certo periodo a seguito di una cattiva gestione amministrativa; venne riaperto nel 1553 quando Giovanni Battista Cicala, nipote di Meliaduce, ne risollevò le sorti istituendo, con l'appoggio di papa Giulio III, la Confraternita di San Giovanni Battista dei Genovesi, alla quale fu affidata la completa gestione dell'ospedale e la cura della chiesa. La struttura continuò ad operare fino all'inizio del XVIII secolo divenendo Opera Pia dal 1980: la Confraternita continua tutt'oggi ad essere una realtà.

Siamo nuovamente all'aperto. Per alcuni attimi non seguiamo più la cartina e lasciamo che sia l'istinto a guidarci percorrendo da cima a fondo l'intera via dei Genovesi: forse perché siamo interessati a non lasciarci sfuggire l'atmosfera di quei momenti in cui le cose sembrano parlarti e le immagini di marinai, mercanti, lavandaie e popolani, comparirti dinnanzi come per incanto. Ci affidiamo alle poche cose che conosciamo: gli approfondimenti li lasciamo al dopo. Così con il naso per aria notiamo allineata tra le finestre di un edificio una edicola con la Madonna della Pietà, poco più distante una lapide che ricorda come qui fosse nato il baritone Toto Cotogni e sull'angolo opposto alla chiesa un'edicola dedicata al Redentore. È quasi mezzogiorno quando lasciamo la zona. Andando via ci è parso di sentire qualcuno parlare in genovese: forse è stata solo una sensazione. Siamo arrivati a Porta Portese, la giornata è migliorata e la nostra gita a Roma continua. Alle nostre spalle lasciamo un bellissimo ricordo... ed un po' di noi.

Mirco Oriati  
Rossana Rizzuto



NICOLE

Via Sestri, 86 r

Via Cantore, 116 r.

Via Cantore 230 r.

Corso B. Aires, 89 r.

Piazza Petrella, 22 r.

Piazza Livraghi, 2 r

Tel. 010.653.16.26

Tel. 010.46.51.83

Tel. 010.640.09.25

Tel. 010.31.15.67

Tel. 010.644.23.56

Tel. 010.745.35.02

fotorena

via cantore 120 r genova sampierdarena  
www.fotorena.com

Stampa foto digitali  
Ingradimenti - Pannelli - Stampa su tela  
Servizi fotografici



la cui lunetta sopra il portale d'entrata riporta lo stemma di Genova: la chiesa è lì, esattamente dove il giorno prima, ignari della sua esistenza, l'avevamo scoperta consultando la nostra guida. Ci appare subito quale immediata testimonianza dell'antica presenza a Roma di una comunità genovese, resa ancora più evidente al suo interno dai chiari riferimenti a Genova e alla Liguria tutta: le scritte, la statua della Madonna della Guardia, i monumenti funebri, gli stemmi di Imperia, La Spezia, Genova e Savona.

La chiesa, ad una sola navata, venne qui eretta nel 1481 e completata nel 1492 per volontà di Meliaduce Cicala, un ricco genovese di nobile casato, che nel XV secolo stipulò un contratto con la Camera Apostolica per il trasporto del minerale di allume dalle miniere di Tolfa, nello Stato Pontificio, a Civitavecchia e da qui verso le piazze di Genova e Londra. L'allume, vale la pena ricordarlo, era particolarmente importante perché

i problemi sociali dei suoi tempi ai quali dedicò anche parte della sua vita. Alla sua morte, nel 1481, destinò la somma di 5000 lire al Banco di San Giorgio per fornire di dote le fanciulle povere di Genova. Inoltre, nella zona di Trastevere vicino al porto di Ripa Grande sul Tevere, la comunità genovese era cresciuta significativamente; possedeva fondachi e soprattutto, per merito dello stesso Cicala, gli interessi economici e commerciali si erano considerevolmente sviluppati tra Roma e Genova. Consapevole della carenza sanitaria di quell'epoca dovuta sia al continuo e progressivo inurbamento che ai travagli causati dalle lotte politiche interne alla città, dispose un lascito a favore della Camera Apostolica per l'edificazione di un ospedale in grado di accogliere e curare i marinai genovesi che approdavano al porto fluviale. Nel 1737 la chiesa venne rifatta con l'aggiunta dell'abside e di una nuova facciata e venne ulteriormente ristrutturata nel 1864: offre alla



"PAOLO E GIAN" di Leone Ponte s.n.c.

Forniture di specialità gastronomiche per ristoranti, supermercati e alimentari  
Catering personalizzati per cerimonie, convention ed eventi in genere

Via Badino, 6 a - Loc. Fumeri - Mignanego - Genova

tel e fax 010/7729111- 010/7720563 - e-mail: paoloegian@libero.it

## La Liguria **Ascolta**

Ascoltare i bisogni reali dei cittadini per offrire servizi sempre migliori e vicini alle loro esigenze.

Liguria Informa Point  
Piazza De Ferrari, Palazzo della Regione  
Dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 16  
Numero Verde 800 445 445  
[liguriainforma@regione.liguria.it](mailto:liguriainforma@regione.liguria.it)

## La Liguria **Risponde**

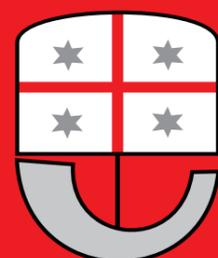
Lavoro, impresa, casa, salute, studio, volontariato e molto altro ancora: dopo l'ascolto, le risposte concrete.

[www.giornaledellagiunta.regione.liguria.it](http://www.giornaledellagiunta.regione.liguria.it)  
[www.servizionline.regione.liguria.it](http://www.servizionline.regione.liguria.it)

## La Liguria **Informa**

Ogni giorno, in rete, tutte le informazioni utili, tema per tema, sulle attività della Regione.

[www.regione.liguria.it](http://www.regione.liguria.it)



Regione Liguria. Resta in ascolto.

REGIONE LIGURIA

San Pê d'Ænn-a comme a l'ea

## Com'erano le nostre strade



È argomento attuale sui quotidiani genovesi, una indagine sulle condizioni delle strade cittadine. Buche, incuria, incidenti sono all'ordine del giorno ed ubiquitari. I tempi evolvono, e le necessità attuali acuiscono quegli stessi problemi, ma che ci sono sempre stati - anche se forse erano vissuti con meno stress.

Dagli inizi del nostro borgo (anno mille circa) alla fine del 1800, per otto secoli quindi, la poche strade esistenti erano solo sentieri, in terra battuta, al massimo semplici carrettabili (come appaiono ancor oggi le 'strette' di via Daste o di via della Cella). Ad ogni acquaz-

zone, da Belvedere e Promontorio, per ogni piega di terreno, si formavano vari torrentelli, a cielo aperto, brevi ma impetuosi, liberi nel loro scorrere verso il Polcevera o il mare, traversanti impunemente strade, terreni e case, lasciando vasti acquitrini, laghetti, pantani, fino - addirittura - variazioni di percorso a seconda di un masso o una scanalatura.

Fu negli anni nel 1500, che solo alcuni più grossi torrentelli, vennero imprigionati in laghetti sulle pendici dei colli, a formare soprattutto riserve d'acqua per le ville sottostanti. Ma la massima parte dei rivi erano ancora liberi e

selvaggi, utilizzati quali unici 'spazzini' che ripulivano dove le fogne neanche si sapeva cosa fossero.

Fu attorno all'anno 1750 che il Senato della Repubblica, con tremila 'anime' a carico nel territorio di San Pier d'Arena, cercò di capire l'andamento di questi "acquedotti" naturali incaricando ingegneri dipendenti, perché dessero un ritratto della situazione. Dalle loro carte, abbiamo visione come, dal lato a ponente, nella zona del Campasso - che andava dalla sommità di Belvedere al torrente Polcevera, i vari corsi d'acqua che si formavano con le piogge, considerato il crinale piuttosto inclinato come ancor oggi visibile in via Pellegrini, erano di difficile gestione ed il loro impeto era capace di fare da motrice ad un mulino; mentre il terreno più a valle restava a lungo acquitrinoso e pantanoso (da cui, il nome tendenzialmente dispregiativo 'campasso'; rione che dopo ripetute alluvioni, fu definitivamente sanato solo negli anni 1980 circa. Ricordiamo che, prima, quel vasto quartiere non aveva le linee ed il parco ferroviario, né via Fillak, e che - prima ancora delle fabbriche ottocentesche - era tutto prati più o meno incolti ed inutilizzabili sino al torrente).

Su quel versante, i vari corsi attraversavano impunemente anche la strada san Martino (oggi via C. Rolando), con grosse difficoltà poi per il passaggio pedonale e dei carri (sanato definitivamente solo negli anni 1990) ma soggetta ancor oggi ad alluvioni ed allagamenti.

Dal lato a sud, verso il mare, le cose andavano meglio, essendo - da via Daste al mare - tutto coltivato e quindi genericamente i rivi incanalati a pettine rispetto la strada. Da ponente era il rio della crosta dei Buoi, seguito da quello Belvedere, che scorrevano dove ancor oggi il loro greto è ricoperto con lastre di granito a formare rispettivamente via Carzino e della Cella; ma altri greti poi incanalati con pareti di mattoni e voltini a chiudere, sono sotto ogni strada che sbuca in via San Pier d'Arena, da vico stretto Sant'Antonio, via Raffetto, via Cassini e - il più grosso in via Carpaneto - il torrente proveniente dal fossato di San Bartolomeo. Sappiamo oggi, che in profondità, il terreno, da Quota 40 al mare è prevalentemente di ciottoli e sabbia portati a valle dal Polcevera in milioni d'anni e riplastati dal mare sulla costa: quindi terreno che in parte assorbe, ma solo sino a un certo punto, ma che comunque a valle restituiva acqua filtrata, potabile, raggiungibile con pozzi. Le strade quindi, avevano una viabilità caratterizzata da pedoni, rari cavalli - a volte al galoppo - muli e carri, rare carrozze; i bambini soprattutto erano soggetti ad incidenti e non uniche vittime; il pantano non creava grossi problemi, perché quasi tutti andavano ... scalzi. L'assettamento delle strade era quindi un optional, ma - che io sappia - il Comune non faceva pagare tasse specifiche e non applicava multe. Una sistemazione civile iniziò ai primi del 1900, con interessamento economico dei proprietari limitrofi alla strada e con applicazione di assai costosa pavimentazione a lastre e, per le strade secondarie, a ciottoli.

Oggi c'è l'asfalto, ma non ci sono soldi! Che è come dire: prima c'erano (?), ora non più. Quindi, unica soluzione saggia, mentre mugugniamo... andiamo adagio.

~~~~~ Ezio Baglini

Con la moda dei "fuochi" casalinghi

I resti di capodanno



Per fortuna l'antica abitudine di gettare dalla finestra oggetti vecchi durante la festa di capodanno si è persa, purtroppo rimane, anzi si è allargata quella di sparare fuochi d'artificio, in maniera "casalinga". La cosa è veramente pericolosa, le cronache del primo giorno dell'anno sono piene di notizie riguardanti persone che sono rimaste ferite. Come se non bastasse l'utilizzo esagerato di tali giochi pirotecnici, provoca anche un notevole sporco nelle vie, che poi la nettezza urbana deve rimuovere. In via Rolando quest'anno c'erano dei veri e propri mucchi di carta incenerita, residuo dei festeggiamenti della notte appena trascorsa. Festeggiare va ovviamente bene, ma anche in tali occasioni bisogna mantenere un certo decoro, pensando anche a coloro che dovranno poi rigovernare ciò che altri hanno lasciato.

Fabio Lottero

Novità su Internet

Zenaface: il social network tutto genovese



Il successo di Facebook nel panorama della comunicazione è indiscusso e mondiale, tanto che il suo inventore, Mark Zuckerberg, è stato recentemente nominato "Uomo dell'Anno". Davide Romanini ed Enrico Battilana, però, genovesi di nascita e fondatori di ZenaZone.it, famoso portale genovese che da dieci anni conta almeno diecimila visitatori unici al giorno, hanno pensato che, forse, il macromondo di Facebook avrebbe potuto essere importato a Genova e trovare una dimensione più ridotta ma concentrata a radunare eventi e persone nel solo territorio della città. Ecco allora, l'idea di creare un nuovo social network, ZenaFace - dall'unione delle parole "ZenaZone" e "Facebook" - dove gli utenti possano scambiare foto, condividere contenuti e commenti o creare discussioni con un solo denominatore comune: la città di Genova. ZenaFace è esteticamente accattivante, con una grafica che richiama il più famoso social network dal quale deriva, e consta, in un solo anno di attività (compiuto proprio nel dicembre scorso), di più di milleduecento iscritti, con una crescita di circa cento utenti al mese. Una vera e propria rete dove si possono conoscere utenti e instaurare nuove amicizie, discutere di Genova e Sampdoria negli appositi gruppi dedicati, o magari ritrovare gli amici e la città natale, come capita ad alcuni utenti genovesi che vivono all'estero, che colmano così la nostalgia di Genova e del loro bel dialetto. Entrare nella community è facile: basta andare sul sito www.zenaface.it e iscriversi, anche attraverso l'account già attivo di Facebook. Chissà che quest'anno qualche premio non ci scappi anche per la coppia genovese Romanini - Battilana; i presupposti per il successo del progetto ci sono: basta un clic.

E.M.

Comme semmo anchêu

Braghette corte, l'êuggio aççimentoso
co-e zenogge spellae, sporco de pù
sensa càsette: chi l'è questo battoso
coscì descrito da-a letteratûa ?

In te rattêlle sempre ardimentoso
svelto de lengua, pronto de battûa
anchêu calmo doman ciù malizioso
sempre da zoventû bella figûa?

Ma semmo noiatri. De un mondo ormai spario
sotto i colpi do tempo e do piccon
solo o ricordo o l'è vivo e non sopio,

ôa in pochi semmo reste ancon
e pe Sampêdæenn-a semmo sempre in gio,
basta amixi me vegne zà o magon...

Giancarlo Guidetti Landini

L'ultima domenica di gennaio

Si celebra la giornata mondiale dei lebbrosi

Sin dal 1954 si celebra, per iniziativa dell'ONU, la giornata mondiale dei malati di lebbra l'ultima domenica di gennaio di ogni anno.

Il C.a.l.a.m. (Comunità Aiuti ai Lebbrosi e Affamati nel Mondo) di Genova svolge dal 1964 la sua azione verso i più poveri dato che, come forse non tutti sanno, la lebbra esiste con la miseria più profonda e la mancanza delle più elementari norme igieniche dovuta a situazioni per noi europei difficilmente immaginabili, quali la malnutrizione e la mancanza d'acqua. La lebbra è oggi una malattia curabile e, se presa in tempo, c'è anche la concreta possibilità di evitare mutilazioni gravi. Gli enormi problemi economici che affliggono l'umanità attualmente rischiano di far tornare nell'oblio questo flagello, facendo dimenticare che la lebbra è curabile e non ereditaria. Per questo Il C.a.l.a.m. di Genova, assieme alla sensibilizzazione ed alla raccolta fondi, chiede l'aiuto di volontari che siano desiderosi di dare una mano nell'attività dell'associazione che agisce senza fini di lucro, e fa pervenire direttamente nei paesi afflitti da questa malattia gli aiuti per curare e per prevenire la lebbra.

Chi volesse e potesse dare un po' del proprio tempo per questa forma di aiuto concreto ai più poveri, può contattare il C.a.l.a.m. di Genova al numero 010 6975021 o via e-mail all'indirizzo: calam64@libero.it. Eventuali offerte possono essere versate sul conto corrente postale 18837161. Grazie

Pietro Pero

Da marzo 2011 per le controversie civili e commerciali

È arrivata la Conciliazione!

Beh, per conciliazione non si intende abbracciamoci tutti e vogliamo bene. L'esatta definizione sarebbe: "Mediazione atta a risolvere un conflitto per giungere ad una conciliazione", ma noi che siamo semplici la chiameremo soltanto conciliazione. La conciliazione,

quindi, è una procedura, recentemente regolamentata dallo Stato, che serve ad evitarci le lungaggini di una causa in tribunale e, soprattutto, i costi onerosi che inevitabilmente ne derivano. Infatti una conciliazione si deve concludere entro novanta giorni

dalla sua attivazione ed il costo è più o meno pari ad un decimo del costo di una causa legale.

"E come?" - chiederete voi. Semplicemente riprendendo a comunicare con la persona con la quale siete in lite.

"Sì, ma io con quello lì non ci parlo!" - E infatti non ci dovete parlare, ma prima di andare in causa potrete (anzi dal marzo 2011 dovrete) attivare una conciliazione presso un organismo abilitato.

Un conciliatore (che è un esperto in comunicazione e negoziazione) convocherà voi ed il vostro antagonista ed inizierà la procedura di conciliazione.

"Cioè ci dirà: tu hai torto e lui ha ragione?" - No, il conciliatore vi farà trovare il modo di risolvere la vostra questione in modo che tutti e due ne siate soddisfatti e torniate ad essere cordiali come prima.

"E come fa?" - Per spiegarvelo vi faccio un esempio molto elementare: Immaginate che in una famiglia composta da padre, madre e due sorelle, le due sorelle vogliono, ognuna per sé, l'ultima arancia rimasta nel cestino della frutta. Naturalmente litigano per averla.

Una la vuole perché è la maggiore e ritiene di averne diritto, l'altra ribatte che proprio quell'arancia l'aveva scelta lei quando era andata con la mamma a fare la spesa.

Interviene la mamma e cosa fa? - "È facile! Dà mezza arancia a testa alle due figlie" - Sì, ma questa non è una conciliazione, questa è una transazione e la transazione non soddisfa nessuna delle parti. Infatti le due sorelle continueranno a litigare perché ognuna di loro l'arancia la vuole tutta intera per sé.

A questo punto interviene il padre che chiede a ciascuna delle sorelle a cosa le serve l'arancia.

Una risponde che intende farsi una spremuta e le serve intera altrimenti con solo mezzo frutto non riesce a dissetarsi; l'altra risponde che, poiché ricorre il compleanno di una sua amica, l'arancia le serve per candirne la buccia e confezionare una torta. Ecco che l'intervento del padre, indagando al di là delle posizioni assunte dalle figlie (la voglio io! No, la voglio io!) è servito ad individuare i reali interessi delle due sorelle (spremuta l'una - buccia da candire l'altra) e quindi ad eliminarne il conflitto soddisfacendole entrambe. Questo, seppure molto elementare, è un esempio di conciliazione.

Come prima accennato, con il decreto legislativo n° 28/2010, il Legislatore ha imposto che, dal marzo 2011 (salvo proroghe), per le controversie civili e commerciali, prima di adire ad una causa in tribunale, bisognerà fare un tentativo di conciliazione presso un organismo abilitato. A questo proposito, il Legislatore ha anche previsto sgravi fiscali sulle spese che si sostengono per attuare la conciliazione, oltre ad altri incentivi per conoscere i quali rimando gli eventuali interessati alla lettura del detto decreto.

A Genova, sin dal 2004, opera lo "Sportello della Conciliazione di Genova", presso il Collegio dei Geometri della Provincia di Genova, via Brigata Bisagno 8/1. Se ne volete sapere di più, potete visitare il sito: www.conciliazionegenova.it, oppure mandate una mail a: segreteria@conciliazionegenova.it. Quelli sono molto gentili e vi risponderanno subito.

Francesco Petrosino
Segretario dello Sportello
di Conciliazione di Genova

Per saperne di più

Arriva la media conciliazione, owerosia la mediazione finalizzata alla conciliazione delle controversie civili e commerciali: è una delle novità più discusse nell'attuale panorama giudiziario italiano, che coinvolge direttamente gli interessi dei cittadini. Per mediazione si intende l'attività svolta da un terzo imparziale e finalizzata ad assistere due o più soggetti sia nella ricerca di un accordo amichevole per la composizione di una controversia, sia nella formulazione di una proposta per la risoluzione della stessa; con il termine conciliazione si intende la composizione della controversia stessa. La mediazione è lo strumento per addivenire alla conciliazione; per arrivare a ciò vi è il supporto degli organismi, ovvero enti pubblici o privati, abilitati a svolgere il procedimento di mediazione (senza l'autorità per imporre una soluzione), iscritti in un registro istituito con decreto del Ministro della Giustizia. Chiunque può accedere alla mediazione, purché si pongano questioni inerenti diritti disponibili, senza escludere aprioristicamente forme di negoziazione e senza la necessità di assistenza tecnica di un avvocato. Per contro, il professionista deve informare l'assistito in modo chiaro e per iscritto, nel primo colloquio, della possibilità di avvalersi del procedimento di mediazione; il documento così formato e sottoscritto dal cliente dovrà essere allegato all'atto introduttivo nell'eventuale giudizio; diversamente, sarà il giudice ad informare la parte della facoltà di intraprendere un procedimento di mediazione. Sono stati previsti, essenzialmente, tre tipi di mediazione: facoltativa, quando viene liberamente scelta dalle parti; obbligatoria nel senso che il procedimento di mediazione deve essere esperito, a pena di improcedibilità (da eccepire nel primo atto difensivo dal convenuto, oppure dal giudice non oltre la prima udienza), nei casi di controversie relative a condominio, diritti reali, divisione, successioni ereditarie, patti di famiglia, locazione, comodato, affitto di azienda, risarcimento del danno da circolazione di veicoli, da responsabilità medica e da diffamazione a mezzo stampa, contratti assicurativi, bancari e finanziari; giudiziale, quando è il giudice ad invitare le parti ad intraprendere un percorso di mediazione (con ordinanza). Il procedimento di mediazione ha una durata non superiore ai quattro mesi. All'esito della conciliazione, se si raggiunge l'accordo, il mediatore redige processo verbale, sottoscritto dalle parti, che deve essere omologato con decreto dal Presidente del Tribunale; dopodiché è titolo esecutivo per l'espropriazione forzata, per l'esecuzione in forma specifica e per l'iscrizione di ipoteca giudiziale. Se l'accordo non viene raggiunto, invece, il mediatore forma processo verbale con l'indicazione della proposta e delle ragioni del mancato accordo; se le parti decidono di proseguire nel processo, qualora il provvedimento di definizione corrisponda interamente al contenuto della proposta conciliativa non accolta, il giudice esclude la ripetizione delle spese della parte vincitrice che ha rifiutato la proposta, condanna al pagamento delle spese processuali di controparte e al versamento di un'ulteriore somma, di importo corrispondente al contributo unificato dovuto.

Il parere degli avvocati

All'ultimo congresso nazionale forense, svoltosi a Genova lo scorso novembre, l'assemblea dei delegati ha approvato all'unanimità una mozione che sintetizza la "sfiducia" dei legali nei confronti del provvedimento legislativo in tema di mediazione dei conflitti, pur condividendone le ragioni ispiratrici. In particolare, il Congresso, preso atto della finalità di decongestionare gli uffici rispetto al carico dei processi, motivazione certamente condivisibile, ha ritenuto che tale scopo non possa, però, compromettere il diritto del cittadino al giusto processo. La crisi della giustizia - si legge nel documento approvato - non si risolve con provvedimenti tampone i con l'introduzione a forza di sistemi obbligatori ma necessita di interventi strutturali a livello legislativo e organizzativo, e l'istituto della mediazione così come concepito appare non corrispondente alle direttive europee in merito, nonché in palese contrasto con i principi costituzionali del nostro ordinamento. Gli avvocati chiedono, pertanto, a gran voce, una serie di modifiche: l'abrogazione della previsione di annullabilità del mandato rilasciato al professionista per omessa comunicazione preventiva al cliente della possibilità della conciliazione; obbligatorietà, al momento non prevista, della difesa tecnica nel procedimento di mediazione (vista anche la delicatezza degli interessi in gioco, che non possono essere rimessi alla sola valutazione del cliente che può non avere le competenze necessarie); previsione di un periodo di sperimentazione per valutare pro e contro; abrogazione della possibilità per il mediatore di formulare una proposta in assenza di una congiunta richiesta delle parti; eliminazione di tutte quelle disposizioni che creano un collegamento (negativo) tra la condotta delle parti nel procedimento di mediazione e il processo; infine, previsione della competenza territoriale per gli organismi di conciliazione in correlazione a quella del giudice competente per legge (e non, come previsto, in base a chi per primo fa richiesta di accesso alla mediazione).

Note legali

A cura dell'avvocato Laura Buffa



Responsabilità del proprietario del veicolo affidato alla guida di altro soggetto

In tema di violazioni alle norme del codice della strada, il proprietario del veicolo, in quanto responsabile della circolazione dello stesso nei confronti delle pubbliche amministrazioni non meno che dei terzi, è tenuto sempre a conoscere l'identità dei soggetti ai quali ne affida la conduzione, onde dell'eventuale incapacità d'identificare detti soggetti necessariamente risponde, nei confronti delle une per le sanzioni e degli altri per i danni, a titolo di colpa per negligente osservanza del dovere di vigilare sull'affidamento in guida da essere in grado di adempiere al dovere di comunicare l'identità del conducente (Cassazione civile - Sez. II - 02/ XII/2010, n. 24457).

Stampa e diritto di cronaca. Bilanciamento con i diritti della persona alla reputazione e riservatezza

Nel bilanciamento tra diritto alla informazione e diritti della persona alla reputazione ed alla riservatezza, il primo tendenzialmente prevale sui secondi attesa la funzionale correlazione della informazione con l'esercizio della sovranità popolare, che solo in presenza di una opinione pubblica compiutamente informata può correttamente dispiegarsi. Non osta al principio la normativa in materia di tutela delle persone rispetto al trattamento dei dati personali che riconduce la reputazione e la riservatezza nell'alveo delle eccezioni rispetto al generale principio di tutela della informazione. (Cassazione civile, sez. III, 09/07/2010, n. 16236)

Pubblicità ingannevole

È ingannevole - e pertanto illegittimo - il messaggio pubblicitario riguardante un integratore alimentare, il cui uso, nelle dosi consigliate, è in linea generale innocuo, ma è comunque suscettibile di porre in pericolo la salute di particolari gruppi di consumatori affetti da specifiche patologie, senza che di tale rischio sia data informazione (Consiglio di Stato - Sez. VI - 27/VII/2010, n. 4894)

Crimini di guerra e risarcimento del danno

Ad un militare italiano, che durante il secondo conflitto mondiale venne deportato in uno Stato estero e costretto ai lavori forzati, spetta - da parte del governo del medesimo Stato - il risarcimento del danno patrimoniale, consistente nella mancata percezione della retribuzione, da liquidarsi in via equitativa, in base al salario medio di un manovale all'epoca dei fatti, tenendo conto della decurtazione delle spese di sostentamento operata nei confronti dei prigionieri di guerra, nonché del danno non patrimoniale, consistente nelle sofferenze fisiche e psichiche patite durante la prigionia (Tribunale di Torino - sentenza del 20 maggio 2010)

Diritti civili e libertà religiosa

Violano la libertà religiosa riconosciuta dalla convenzione europea dei diritti dell'uomo le limitazioni restrittive della libertà di indossare tenute religiose in luoghi pubblici aperti a tutti a meno che non siano motivate dalla esigenza di tutelare l'ordine pubblico o altri valori costituzionali (Corte Europea dei diritti dell'Uomo - Sez. II - sentenza del 23 febbraio 2010).

Frambati

arredamenti
progettazione d'interni

Frambati Remo arredamenti srl

Via G. Giovanetti, 56 r. - 16149 Genova San Pier d'Arena
tel. 010 6451873 - frambati.arredamenti@libero.it

Da tre generazioni il meglio per qualità,
assortimento, assistenza e prezzi giusti

Anno nuovo legge nuova

La spesa? Mettila in rete



Per rete no, non mi riferisco a Internet ma a qualcosa di molto meno tecnologico - anzi per niente - che esiste da sempre e senza il quale, ahimè, non si potrebbe vivere. Parlo del cibo.

Dal primo di questo mese, infatti,

deve per forza cambiare "alloggio" per essere trasportato.

È entrato in vigore il divieto di commercializzare i sacchetti di plastica e dico: finalmente! Era ora!

Con un "contentino" per i commer-

cianti però. È permesso loro di finire le scorte ma, attenzione, a titolo gratuito per il cliente e a condizione che i sacchetti rispondano ai requisiti di biodegradabilità richiesti.

Tutti sappiamo quanto dannosi siano i sacchetti: lordano, inquinano, uccidono.

Non tutti forse sanno che molti di loro sopravvivono a noi umani. Infatti qualcuno riesce a campare anche cento anni: da non credere!

Senza poi parlare del loro potere assassino: uccidono ogni anno 100 mila esseri viventi - nei mari ma non solo -.

E allora, a chi come me non ha più un'età verde sembrerà di ritornare indietro nel tempo, a quando si circolava con la borsa per la spesa fatta a rete, che vuota stava appallottolata, morbida, nel palmo di una mano e che si offriva a noi con tanti colori anche mescolati tra di loro.

Ma, a parte questi ricordi nostalgici: quale balsamo è questa legge per l'ambiente!

Viene da dire: perché non ci hanno pensato prima a proibire i micidiali sacchetti?

Va be', ormai è andata, consoliamoci con un "meglio tardi che mai" e, avviamoci diligenti a far la nostra spesa, se non in rete, nelle più moderne, solide e discrete borse di cotone: simpatiche, colorate e sane.

E speriamo che altri fattori non intervengano a far sì di non doverla troppo limitare la spesa. Se andiamo avanti così... a forza di "tagli" rischieremo di tenere appallottolata nella mano anche la nostra bella borsina di tela... Be', pensiamo positivo! Buon anno a tutti.

Laura Traverso

Palcoscenici della lirica

La musica ri-suona

La musica ri-suona: questo lo slogan scelto dal Teatro Carlo Felice, con la speranza di essersi lasciato alle spalle uno dei momenti più bui di tutta la sua storia. Consapevole che la strada è ancora lunga, nonostante il notevolissimo sacrificio economico accettato dai dipendenti, il Teatro ha ripreso la sua funzione anche grazie alla collaborazione del mondo artistico non insensibile alla grave situazione. Accorreva gratuitamente Zubin Mehta con un memorabile concerto che registrava il tutto esaurito, così come per "La Traviata" dove, il tenore genovese Francesco Meli, non restava insensibile alla situazione. Questo spettacolo richiamava grande pubblico al pari del bellissimo balletto "La Sylphide", autentico regalo di Natale per gli appassionati. Ma era con il concerto di Capodanno, diretto da Marco Guidarini che sembrava che la città ed il Teatro fossero una cosa sola: teatro gremito, volti entusiastici e felici, ammaliati da un programma decisamente accattivante. Un briciolo di serietà ci impedisce di anticipare la nuova stagione (non è ancora stata presentata ufficialmente) ma chi scrive vi può assicurare che, seppur con tutte le difficoltà sarà all'altezza del nostro Teatro.

Gianni Bartalini

Alla sezione Anpi di San Pier d'Arena

Festeggiato Mario Ghiglione, nome di battaglia Aria

Sabato 18 dicembre, nei locali della sezione Anpi di San Pier d'Arena, in occasione del tradizionale scambio di auguri natalizi, è stato festeggiato con grande affetto Mario Ghiglione, nome di battaglia Aria, recentemente nominato Cavaliere al merito della Repubblica. Alla presenza della presidente Caterina Grisanzio, della senatrice Roberta Pinotti, di Giuseppe Laricchia e di un folto pubblico di amici, Aria si è commosso nel ricevere elogi e doni ed ha preferito lasciare la parola all'onorevole Pinotti. Sono stati ricordati i giovani di allora, che non hanno esitato a dare la vita per la libertà, e quelli di oggi, che sembrano aver ritrovato il senso dei valori e degli ideali. Alle congratulazioni e agli auguri si è unito il cav. Orazio Messina nella sua veste di presidente della sezione di San Pier d'Arena dell'Associazione Nazionale Carabinieri. Rinnoviamo a Mario le più vive felicitazioni, invitandolo a continuare la sua testimonianza, con la stessa freschezza e passione di quando, bambino, scelse la lotta partigiana.

Sonia Gallino

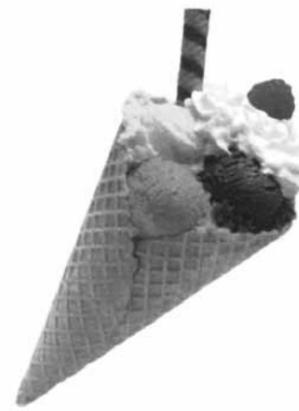
Taccuino dell'arte del Centro Culturale Nicolò Barabino

Al Centro Civico Buranello in via Daste 8, nella Sala prima Ovest, dal 5 al 16 febbraio 2011 verranno esposte le opere delle pittrici, artiste del Centro Culturale Nicolò Barabino, Flora Avilia, Laura Ferrario, Nadia Gasparini, Annabianca Maccaferri e Luigina Massa dal titolo "Pittura in rosa". Inaugurazione sabato 5 febbraio 2011 alle ore 17.00. Ricordiamo che, a causa dei lavori di ristrutturazione della palazzina di via Cantore (ex biblioteca Gallino), tutte le mostre del "Barabino" saranno allestite al Centro Civico.

**Fabbrica
PASTICCERIA**



GELATERIA



*Un mare di gelato,
cassate e semifreddi
confezionati
artigianalmente,
Vi aspettiamo!*

VIA CANTORE, 113 R. - GE-San Pier d'Arena

TELEFONO 010.645.15.87

Domenica e festivi: aperto tutto il giorno

Malgrado la carenza di strutture adeguate

Pallavolo Genova Ponente: una bella realtà sportiva



Arrivata al ventesimo anno dalla sua fondazione (1990) la società Pallavolo Genova Ponente è ormai una bella realtà sportiva, e ce ne occupiamo molto volentieri, prima di tutto perché a noi piace lo sport vero, quello senza troppi soldi nei dintorni e relativi vizi. C'è poi un'altra ragione importantissima: come diverse altre società sportive giovanili PGP deve barcamenarsi e cercare di fare bene malgrado la spaventosa carenza di strutture adeguate, contendendosi con le altre le palestre dei centri civici o di altre strutture. Per questo motivo un giornale popolare come il Gazzettino sente un istintivo "feeling" con chi lotta (così come noi facciamo da quarant'anni) per fare bene le cose nell'interesse della società civile. Detto questo, ecco alcuni cenni sulla società. Nella stagione agonistica 2010-2011 la società partecipa ai campionati regionali, provinciali ed a tornei con "under 16" femminile, "under 16" maschile, "under 18 maschile", III^a div. femminile, serie C regionale maschile. In collaborazione con altre società genovesi c'è anche l'impegno nei campionati "under 14" femminile, "under 13 mista", mini volley. Le attività di

allenamento si svolgono sia a San Pier d'Arena (Centro Civico e Crocera), sia a Prà (Montanella) sia a Pegli (San Marziano e scuola Alessi). I campi di gioco sono, normalmente alla Crocera, a Prà e Pegli. La società ha alcuni sponsor che contribuiscono alle spese di spostamenti vari (anche fuori regione) ed alla visibilità di uno sport, la pallavolo, così bello e formativo per i ragazzi e le ragazze, ma spesso non adeguatamente considerato e valorizzato. Il vero carburante per il motore di tutto questo è però fatto dall'unione e dall'entusiasmo. È bello vedere come il sacrificio per gli allenamenti e per le gare non sia finalizzato al raggiungimento di chissà quale fama internazionale, bensì al conseguimento di una crescita sana fisica e mentale, giacché il gioco di squadra è una delle migliori scuole per la vita delle nuove generazioni. Un "bravi" ed un "grazie" di cuore a tutti: dirigenti, atleti di ogni età, volontari, sponsor. Il Gazzettino vi seguirà con attenzione ed affetto, ve lo meritate.

Pietro Pero



CARNE E PESCE
ALLA BRACE
FORNO A LEGNA



Ricco menù fisso alla sera
a soli 13 euro



Pizza a mezzogiorno

Novità: piattino rapido self service
o zuppa a 5 euro

Tutte le domeniche "Menù alla carta"
Noi non facciamo pagare il coperto

PIZZA E PIATTI DA ASPORTO SU ORDINAZIONE

Tutti i giorni dalle 18 alle 20
degustazione vino
con piattino a soli 5 euro

Piazza Vittorio Veneto 3 r. - Ge - San Pier d'Arena
Tel. 010 6429999 - Si accettano tutti i tickets



Unione Europea
Fondo sociale europeo



MINISTERO DEL LAVORO,
DELLA SALUTE E DELLE POLITICHE SOCIALI
Direzione Generale per la Politiche
per l'Inserimento e la Formazione



Regione Liguria



Provincia di Genova



Corsi di formazione
della Provincia
di Genova

Agganciati al mondo del lavoro

La Provincia di Genova promuove i nuovi corsi di formazione professionale aperti a tutte le persone non occupate per favorire la crescita professionale e l'inserimento nel mercato del lavoro.

CORSI PER DIPLOMATI E LAUREATI

**Addetti alla condotta treni
patente tipo "F" con limitazioni**
600 ore
VC Italia
Via Pieragostini 61/3 - Genova
Tel. 010 6420520

**Master in human
resources management**
600 ore
F.I.R.E.
Piazza Dante 7 - Genova
Tel. 010 9820700

Tecnico della gestione aziendale
600 ore
Villaggio del Ragazzo
Corso IV Novembre, 115
San Salvatore di Cogorno (GE)
Tel. 0185 375230

**Tecnico gestione aziendale/Studi
professionali**
600 ore
Forma
Viale Millo 9 - Chiavari (GE)
Tel. 0185 306311

**Tecnico addetto
all'amministrazione
delle risorse umane**
600 ore
IAL
Via Pastorino 32
Genova Bolzaneto
Tel. 010 7405100

Tecnico dei trasporti - Spedizioniere
600 ore
Is.For.Coop. - Scuola Naz. Trasporti
Via Peschiera 9 - Genova
Tel. 010 837301

**Esperto nella gestione
delle risorse umane**
600 ore
C.P.F.P. Spinelli
Via G. Adamoli 3 - Genova
Tel. 010 5497218

Tecnico della gestione aziendale
600 ore
Astor
Piazza Carignano 1 - Genova
Tel. 010 561246

**Master per esperto
in logistica**
600 ore
Sogea
Via E. Ravasco 10 - Genova
Tel. 010 5767811

Tecnico marketing
600 ore
C.I.F.
Via Borzoli 61A - Genova
Tel. 010 4694259

**Marketing e comunicazione
applicati al web 2.0**
600 ore
Elea Fp
Piazza Piccapietra 83/4 - Genova
Tel. 010 5454711

**Tecnico addetto alla contabilità
e alle paghe**
600 ore
Aesseffe
Via Mura degli Angeli 5R - Genova
Tel. 010 8376001

Tecnico marketing dei servizi
600 ore
Eafra
Via D'Annunzio 2/61 - Genova
Tel. 010 5451470

Spedizioniere
600 ore
Astor
Piazza Carignano 1 - Genova
Tel. 010 561246

Tecnico mecatronico
600 ore
Ecipa - FCL
Via XX Settembre 41 - Genova
Tel. 010 565028

**Tecnico del risparmio energia
industriale e delle energie rinnovabili**
600 ore
Former - Skyline Energy
Via di Sottoripa 1A/89 - Genova
Tel. 010 4074254

Tecnico grafico multimediale
400 ore
C.F.P. Fassicom
Via Imperiale 41 - Genova
Tel. 010 518651

Advanced CAD computer graphic
600 ore
Aesseffe
Via Mura degli Angeli 5R - Genova
Tel. 010 8376001

**Tecnico informatico
software Sviluppatore di Web
Application.Net**
600 ore
Focus - CDS - Piazza del Lavoro
Via N. Ronco 31 - Genova
Tel. 010 8604449

**Tecnico esperto
di Computer Aided Design**
600 ore
IAL
Via Pastorino 32 - Genova
Bolzaneto - Tel. 010 7405100

**Programmatore web
su database Oracle**
600 ore
F.I.R.E.
Piazza Dante 7 - Genova
Tel. 010 9820700

Mediatore familiare
600 ore
Is.For.Coop. - SPC
Via Peschiera 9 - Genova
Tel. 010 837301

**Tecnico specializzato
nei prodotti assicurativi**
500 ore
Consorzio Nitcomisa
Via de Marini 53 (Torre Shipping
11° piano) - Genova
Tel. 010 6427502

**Gestione tecnica del cantiere
di costruzioni**
600 ore
Scuola Edile Genovese
via Borzoli 61 a/b - Genova
Tel. 010 6513661

**Progetto inserimento al lavoro
per giovani diplomati - Settore
amministrativo**
600 ore
Ciofs
Corso Sardegna 86 - Genova
Tel. 010 4224276

**Corso per Animatore
socio-educativo**
600 ore
Endofap Liguria
Via Cellini 15 - Genova
Tel. 010 510555

CORSI PER TUTTI MAGGIORENNI O QUALIFICATI

**Formazione per guardie
particolari giurate**
360 ore
Consorzio Formazione Polcevera
P.le Traghetto Iabal Masih 25
(c/o Terminal Traghetto Dinero)
Genova
Tel. 010 2513070

Corso di Qualificazione - Cuoco
500 ore
Hotel Splendido Srl
Lavagna Sviluppo - Piazzale G.
Bianchi 1 - Lavagna (GE)
Tel. 0185 320492
Emiliani Fap - Viale Provana di
Leyni 2A V piano - Genova Nervi
Tel. 010 3741310

**Cameriere - barista
con specializzazione
in preparazione cocktails**
600 ore
Ce.S.Co.T.
Via Cairoli 11/6-8 - Genova
Tel. 010 251551

Cuoco/Chef (style cooking)
600 ore
Lavagna Sviluppo
Piazzale G. Bianchi 1 - Lavagna (GE)
Tel. 0185 320492

Specializzazione per estetiste
900 ore
Iscof
Via Cesarea 8 - Genova
Tel. 010 543405

**Addetto al ricevimento alberghiero
(receptionist a 5 stelle)**
600 ore
Lavagna Sviluppo
Piazzale G. Bianchi 1 - Lavagna (GE)
Tel. 0185 320492

**Carrozziere
di manutenzione**
600 ore
Forma
Viale Millo 9 - Chiavari (GE)
Tel. 0185 306311

Carpentiere in ferro
600 ore
Former - CPFP Trucco
via di Sottoripa 1A/89 - Genova
Tel. 010 4074254

**Impiegato di assicurazione:
addetto agli sportelli assicurativi**
600 ore
Nives
Via Guala 13/5 - Genova Voltri
Tel. 010 6984561

**Tecnico addetto alla spedizione
merci**
600 ore
Asseform
Via Cantore 62 int. 4-5-6 - Genova
Tel. 010 6400266

**Carpentiere addetto alle grandi
opere civili e infrastrutturali**
600 ore
Scuola Edile Genovese
Via Borzoli 61 a/b - Genova
Tel. 010 6513661

**Eletttrauto:
manutentore
elettromeccanico
dell'autoveicolo**
600 ore
Cnos Fap
via Carrara 260 - Genova
Tel. 010 30705213

**Elettricista
di manutenzione**
600 ore
Villaggio del Ragazzo
Corso IV Novembre 115
S. Salvatore di Cogorno (GE)
Tel. 0185 375230

**Operatore specializzato
di terminal portuale**
600 ore
C.F.L.I.
Porto di Voltri
Torre del Distripark
Genova - Tel. 010 6996242

**Avvio alla professione
di acconciatore**
600 ore
Ecipa - FCL
Via XX Settembre 41 - Genova
Tel. 010 565028

Falegname mobiliere
600 ore
Centro Malerba
Via Terralba 68 d/e/f
Arenzano (GE)
Tel. 010 8590400

PER INFORMAZIONI
Numero Verde
800363622
www.provincia.genova.it/corsidiformazione

Grazie ai voli della MyJet

Se il tempo vola... non lasciartelo scappare



Forse pochi genovesi sanno che il nostro aeroporto Cristoforo Colombo è uno degli principali scali italiani nel settore della cosiddetta "aviazione generale", dopo Milano Linate, Roma Ciampino Olbia e Torino. "Aviazione generale" significa voli privati, qui a Genova soprattutto nei mesi estivi o durante i grandi eventi come il Salone Nautico, ma anche i voli di prova degli aerei Piaggio, i voli dell'Aeroclub, quelli antincendio e quelli per l'ospedale. È un settore che fornisce servizi importanti e che offre numerose opportunità per la città e la Liguria tutta. La crescita del Cristoforo Colombo nel settore dell'aviazione generale è però

legata all'esistenza di un vettore aereo che sia fortemente legato alla città. Questo vettore ora c'è: nello scorso numero di ottobre avevamo presentato l'innovativa iniziativa di una società molto genovese e internazionale al contempo, S.T.C. Aviation, da cui era nato il progetto MyJet per istituire voli di linea quasi "a richiesta" per chi deve volare da Genova - per business o per piacere - ma trova scomodi e lontani i grandi "hub" aeroportuali come Malpensa e Fiumicino. Detto fatto, MyJet s'alza in volo: il giovane presidente di S.T.C., Fabrizio Bertacchi, dice che "in soli tre mesi di attività abbiamo già effettuato 45 voli andata e ritorno per il classico servizio di aerotaxi, e nel mese di dicembre sono stati lanciati i primi pacchetti turistici con servizio di aerei privati". Anno nuovo, viaggi nuovi: dal 14 gennaio MyJet ha iniziato i suoi voli regolari settimanali o bisettimanali dal Cristoforo Colombo verso Barcellona, Ginevra, Marsiglia, Olbia, Trieste, Venezia-Treviso e Zurigo. Sono destinazioni nazionali e internazionali

oggi non servite dalle compagnie di linea che toccano Genova, e My Jet si propone di occupare questa "nicchia ecologica" libera grazie alla sua flotta di Cessna 510 Citation Mustang da quattro posti (più due di equipaggio). Poca burocrazia alla partenza, niente file al check-in, basta presentarsi in aeroporto 15 minuti prima della partenza del volo, avendo a disposizione anche un parcheggio gratuito riservato. Costo del biglietto? Quello della tradizionale Business Class (ovvero circa 1000 euro) acquistabile connettendosi al sito www.my-jet.net o rivolgendosi alle migliori agenzie di viaggio genovesi. Coi voli di MyJet si può partire la mattina, gestire i propri affari e gli appuntamenti in agenda e rientrare a Genova a metà pomeriggio, lasciando spazio ad altri impegni importanti o, viceversa, iniziare la giornata in ufficio, proseguirla altrove con i voli pomeridiani e rientrare a casa per cena. Ah! non importa se ci sarà solo un passeggero: le tratte saranno sempre garantite. Perché, come dice Fabrizio Bertacchi: "per MyJet il tempo vola" ed è bene non lasciarselo scappare...

////// Gian Antonio Dall'Aglio

Grazie a Laura Rossi, Marketing Manager di STC Aviation, e a Paola lacona dello Studio di Comunicazione Gardella

Donne di San Pier d'Arena

Elisabetta Andreini: medici si nasce



Laurea in medicina e chirurgia, specializzazione in diabetologia e malattie del ricambio, la dottoressa Andreini è da anni molto stimata nell'ambiente medico sampierdarenese, ma sembra una ragazzina: occhi chiari e profondi, capelli castani e un bel sorriso rassicurante. Parlandoci, è subito chiaro che il merito è non solo della grande competenza, ma anche dell'umanità e della simpatia che la contraddistinguono. Nata e cresciuta a San Pier d'Arena, Andreini lascia il quartiere subito dopo avere conseguito la laurea, per seguire il marito, odontoiatra, in Val Bormida. "Era il 1982: ricordo che i pazienti erano letteralmente sconvolti, non c'erano molte donne medico allora, al massimo la pediatra, non capivano quale fosse il mio ruolo; mi guardavano sospettosi, un po' diffidenti, chiedendomi persino se ero abilitata a prescrivere le ricette. Credo pensassero che fossi un'infermiera. I pazienti, salendo verso lo studio, chiedevano a chi usciva 'c'è lei o c'è lui'? E se c'ero io, se ne andavano". Un po' traumatico come esordio, ma non tanto da scoraggiare la dottoressa. "Piano piano hanno imparato a fidarsi, anche se c'è voluto del tempo;

io però mi sentivo costretta e soffocata da quell'ambiente, anche per via del clima molto umido, così diverso dalla mia San Pier d'Arena: ricordo che, uscendo di casa e notando l'asfalto bagnato, pensavo avesse piovuto nella notte; in realtà era solo condensa!". L'occasione per tornare a Genova coincide purtroppo con la malattia dell'amata mamma, molto simile per decorso alla sclerosi multipla. Le sue condizioni di salute, sempre più compromesse, costringono la dottoressa Andreini ad abbandonare la professione per un periodo molto lungo. "Ero terrorizzata al pensiero di ricominciare a esercitare dopo tanto tempo. Ma poi mi sono ripetuta che amavo davvero troppo il mio lavoro per lasciare perdere, e questo pensiero mi ha dato la spinta per ricominciare, serenamente e con decisione". La chiave è sempre la passione, rispetto a qualsiasi professione: "Ora è il turno di mia figlia, che studia giurisprudenza. La guardo studiare con impegno, e non posso che augurarle di sentire la stessa spinta interiore che ho provato io per la medicina".

////// Erika Muscarella

La strega nella zuppa: spettacolo per bambini al Fossato

Domenica 6 febbraio alle ore 16 nella sala poli funzionale della Parrocchia di San Bartolomeo del Fossato ci sarà lo spettacolo per bambini...che piace anche ai grandi...di Massimo Ivaldo...con Massimo Ivaldo e Marisa Varosio; regia di Antonio Carletti.

Bernardo è figlio unico, ed è un bambino che gioca da solo. Anzi, con un cucchiaino di legno che gli fa da compagnia, da difesa, da coscienza. Che è anche il suo cavallo che cavalca grandi avventure, il cannocchiale che guarda oltre il parco, il remo che sfugge le Cascade, i baffoni se Bernardo ha paura della... Strega. Questa paura gliel'ha indotta la mamma, che lo invita a stare in casa per non: sudare, correre forte, andare nelle pozzanghere, parlare con gli sconosciuti, cioè: quelli grassi, quelli magri, troppo scuri o troppo bassi. Ma anche in un parco si possono fare... incontri a sorpresa! In una delle sue esplorazioni, Bernardo incontra due Nere figure! Un gatto insieme a... una vecchia spaventevole rugosa e pure un po' matta! Parla col gatto! Canta una canzone da brividi: "Maramao perché sei morto?" e dice delle frasi come: "Quante gatte da pelare!" Seguendo il gatto, Bernardo entrerà nella sua abitazione piena di ombre. E qui scoprirà... La pozione Magica!... Di cui l'ingrediente mancante è... un bambino! Come si spiega il vestito nero? E i nomi strani e paurosi che solo una strega può dare?

Seconda (questo è il nome della donna) si rivelerà a Bernardo per quella che è: una donna anziana, rimasta vedova da tempo, un po' orba, che cucina la sua Zuppa di Cavolo, ha un gatto come unico amico ma nel cuore una allegria "adombrata" che l'incontro insperato col bambino, in mezzo a tanta solitudine, risveglia come... un sorriso!

Il racconto della vita comincia a dipanarsi e così ritornano alla luce i sogni di un bel principe (che però di azzurro non aveva nemmeno i calzini); le rime baciato del suo fidanzato, e soprattutto i ricordi dei giochi di una volta fatti... con niente!

Con le mani, la voce, la fantasia. Proprio come Bernardo fa con il suo Cucchiaino, che riesce a trasformarsi anche in Ago Magico dal Filo Invisibile che può tenere uniti, ma che si può tagliare, se il rischio è quello di creare un "legame"... troppo stretto.

"Strega Comanda Color!", "Una parola che inizia con la...", "Carta, Sasso, Forbice"

... sono questi gli appuntamenti comici e giocosi che si daranno i due protagonisti.

Ora possono salutarsi: lui con un cucchiaino in meno e un senso di libertà in più, lei con i suoi colori riaccesi e un piccolo grande amico trovato. Entrambi sicuri... di ritrovarsi!

P.P.

Fotografia digitale

Focalizziamo l'attenzione sulla registrazione delle immagini

Numerosi, rapidi, precisi, sono i processi che vengono attivati durante uno scatto fotografico nella nostra fotocamera digitale. Tale tipologia di lavorazione, definita "catena di imaging" permette di registrare, trasformare i segnali da analogici in digitali e, dopo aver elaborato ogni singola fotografia, inviare i dati direttamente nella scheda di memoria. Questo tipo di supporto, inventato negli anni '80 da Fujio Masuoka - che all'epoca sviluppava prodotti per Toshiba - permette una rapida registrazione dei dati nel formato di salvataggio preimpostato, jpeg, tiff o raw tra i più comuni, attraverso il settaggio del menù della propria macchina.

Grazie all'inserimento della scheda di memoria nello slot dedicato, è possibile registrare un altissimo numero di scatti che possono essere facilmente copiati e schedati nell'hard disk del computer o su un supporto magnetico esterno. Avete mai provato a scattare una fotografia senza inserire la memory card? Nella maggior parte dei casi i dati verranno visualizzati sul display per pochi secondi e di seguito saranno persi per l'assenza del supporto; in alcuni modelli è possibile registrare automaticamente l'immagine per merito di una piccola memoria che risiede all'interno del corpo macchina. Se utilizziamo normalmente la scheda possiamo scegliere tra diverse tipologie, ad esempio la SD o la CompactFlash che possono arrivare ad annotare dati con una capacità di 137 GB. Se non abbiamo problemi di spazio sul nostro computer dove



manteniamo stabilmente le fotografie, conviene considerare sempre di salvare ogni singolo file in un formato di compressione senza perdita dei dati. Il jpeg archivia le immagini comprimendo i dati e perdendo delle informazioni che vanno a compromettere la qualità dello scatto, solitamente la compressione risulta media, bassa o normale; il

formato raw permette di minimizzare alcune informazioni contenute nel file senza scendere a compromessi sul risultato finale. La tabella esplicativa seguente dimostra quali possono essere le dimensioni delle immagini per formato di salvataggio.

////// Daniela De Bartolo

| RISOLUZIONE | FORMATO | | | | |
|--------------|--------------|------------|------------|-------|-------|
| | JPEG normale | JPEG bassa | JPEG media | RAW | TIFF |
| 16 megapixel | 4 MB | 8 MB | 16 MB | 24 MB | 48 MB |
| 12 megapixel | 3 MB | 6 MB | 12 MB | 18 MB | 36 MB |
| 8 megapixel | 2 MB | 4 MB | 8 MB | 12 MB | 24 MB |
| 4 megapixel | 1 MB | 2 MB | 4 MB | 6 MB | 12 MB |

P.A. Croce d'Oro

San Pier d'Arena



Cari lettori, come già anticipato nei numeri scorsi del Gazzettino, la Croce d'Oro di San Pier d'Arena sta effettuando una campagna di reclutamento per le vie della nostra delegazione. Le postazioni alla Fiumara, le castagnate in via Rolando e in via Cantore, hanno creato attenzione verso il nostro mondo

del volontariato con l'iscrizione di nuovi militi, ma c'è ancora molto da fare per aumentare il numero dei soci volontari che con il loro prezioso aiuto permettono di eseguire il crescente numero dei servizi giornalieri e d'urgenza. Nei mesi scorsi siamo riusciti a superare ancora una volta il limite di interventi di emergenza con oltre settecento servizi. Non è certo un record perché se si interviene vuol dire che qualcuno sta male, ma va fatto un grande plauso a chi ha contribuito a dare assistenza a tutti i sampierdarenesi. Oggi il tempo per tutti è diventato un prezioso bene del quale sempre si è in carenza, per questo motivo ci rivolgiamo soprattutto alle persone che non lavorano più e che sono in pensione: spesso loro hanno ore libere da impegni e possono certamente dedicarle ad aiutare il prossimo.



DAL 1 FEBBRAIO 2011 A SAMPIERDARENA

Via Urbano Relà 34r

APERTURA DEL CENTRO SERVIZI DELLA CISL E DELLA LEGA DEI PENSIONATI



Sei un pensionato?

Ti aspettiamo in Lega per informarti sui tuoi diritti e sulle numerose convenzioni e agevolazioni che l'iscrizione all'FNP offre.



**Centro Assistenza
Fiscale**

Dichiarazione dei redditi 730, Unico, ICI, RED, ISEE. Pratiche di successione. Servizi amministrativi fiscali per lavoratori autonomi. Assistenza e svolgimento pratiche per chi assume colf e badanti.



Istituto Nazionale Assistenza Sociale

Infortunati sul lavoro. Malattie professionali. Pratiche previdenziali: pensioni, ricostituzioni, assegni sociali. Disoccupazione. Assegni familiari. Invalidità e inabilità. IL SERVIZIO È COMPLETAMENTE GRATUITO



Attività al servizio degli immigrati. Orientamenti riguardanti le tematiche dell'immigrazione per un soggiorno legale in Italia. Pratiche per permessi di soggiorno.

Risolviamo, insieme

24 ORE SU 24
TEL. 010 2915108

A.Se.F. per i cittadini
Tariffe BLOCCATE
fino al 30 Giugno 2011

Azienda servizi funebri
del Comune di Genova
800-550755

Sono ancora Manuela,
il rapporto qualità/prezzo
è la nostra vera forza !!
Ringrazio chi ci stima e stimerà sempre.
Con l'abituale augurio che abbiate
bisogno di noi il più tardi possibile !!

Manuela

Potete trovarci qui ...

LEVANTE

- Via G. B. Marsano, 10 Tel. 010 2915401/2
- C.so Europa, 49-51n (Adiacenze Osp. San Martino) Tel. 010 2915301/2/3
parcheggio per l'utenza

CENTRO

- Piazza Savonarola, 2a - (Palazzo Anagrafe) Tel. 010 2915501/2/3
parcheggio per l'utenza
- Via Frugoni, 53r (Adiacenze Osp. Galliera) Tel. 010 2915104
parcheggio per l'utenza

VALBISAGNO

- Via Molassana, 114c/r (con sala espositiva) Tel. 010 8356009
- Via Piacenza, 23r (con sala espositiva) Tel. 010 8370927

PONENTE

- C.so Magellano, 13r - Sampierdarena Tel. 010 2915901/2/3
(Adiacenze Osp. Villa Scassi) Lato Chiesa Cristo Re
- Via Biancheri, 8r - Sestri Tel. 010 2915801/2
- Via Don Giovanni Verità, 71-73r - Voltri Tel. 010 6121791
(con sala espositiva)

VALPOLCEVERA

- Via Jori, 187r - Rivarolo (con sala espositiva) Tel. 010 4699588
- Piazza Pontedecimo, 11c - Pontedecimo Tel. 010 782332
parcheggio per l'utenza

WWW.ASEF.IT

A.N.C e Protezione Civile dei Carabinieri**Ketti Cavaliere Angusti dona il quadro di San Pio da Pietralcina**

Lo scorso mese di dicembre, presso il ristorante "Le Cantine di Mattelin" di Coronata di Conigliano, ha avuto luogo il tradizionale pranzo sociale di Natale dei Carabinieri, preceduto dalla Santa Messa celebrata nella chiesa di Santa Maria della Cella di San Pier d'Arena. Alla manifestazione hanno partecipato una settantina di soci con i loro familiari, oltre ad autorità come il consigliere regionale Lorenzo Basso, peraltro pronipote

del carabiniere Torello Tirelli, fondatore e primo presidente - nel 1906 - del Sodalizio dei CC doriani; il consigliere Gianfranco Angusti - in rappresentanza del Municipio - e la sua gentile consorte signora Maria Caterina Cavaliere Angusti; il comandante della locale Compagnia Carabinieri, capitano Alessandro Corda e il maresciallo Paolo Vignola, comandante della Stazione. Inoltre, il presidente della Croce d'Oro Diego Repetto e il presidente della Sezione Carabinieri in congedo di Savona tenente Antonio Rossello, insieme con la coordinatrice del "Gruppo Benemerite" signora Antonella Cavallero. Era presente anche il nostro arciprete monsignor Carlo Canepa, che ha officiato la Messa durante la quale è stata venerata la Madonna "Virgo Fidelis" patrona dei Carabinieri. Sono stati poi ricordati il maresciallo Vittorio Battaglini e il carabiniere Mario Tosa - caduti per mano delle b.r. in via G.B. Monti nel 1979 - e il carabiniere Salvatore Grassi vicepresidente dell'Associazione, recentemente scomparso. Durante la riunione conviviale, come di consueto, il presidente Orazio Messina ha consegnato oggetti ricordo a tutti i soci, ed attestati di benemerita ai quelli che si sono distinti. Un momento molto significativo e commovente della manifestazione è stato quello della donazione, da parte della signora Ketti Angusti, all'Associazione Nazionale Carabinieri di San Pier d'Arena, di due quadri di San Pio da Pietralcina, protettore della protezione civile: un dipinto classico e pregevole e l'altro, di stile moderno ma non meno di valore, per il Nucleo Regionale di Protezione Civile dei Carabinieri. La signora Angusti, peraltro, risulta particolarmente legata al Santo a causa di diverse vicende familiari, ma soprattutto per essere stata da lui battezzata e comunicata.

M.O.G.

Il parere del medico**Ridere fa bene al sangue**

La fisiologia del corpo umano si studia al secondo anno del corso di laurea in medicina. Per me, un po' per gli oltre cinquant'anni trascorsi da quei tempi universitari, un altro bel po' per l'Alzheimer senile che incombe ora: cosa studiai su quei ponderosi testi (due volumoni) non me lo ricordo più nei particolari. Ma mi sento sicuro affermare che, sull'argomento "l'uomo fisiologicamente ride per accompagnare un sentimento positivo", c'era nulla. Insomma, per i trattati di studio, il 'ridere' non era, e non è argomento di conoscenza per il futuro laureato in medicina.

Escludendo così una competenza medica (salvo i rari casi di interesse psichiatrico conseguenti ad un basso quoziente intellettuale o malattie rarissime, come quella di La Tourette), forse il ridere è materia di studio del laureato psicologo. Mah! presumo però anche essi ne sanno poco, o addirittura nulla. Alla fine, appare affidata al caso, alla personalità istintiva di alcuni. Argomento di nessuna importanza quindi? Proprio mentre di contrapposto tutti ci domandiamo "che vita sarebbe, senza ridere?".

Pertanto, risparmio al lettore quel poco di scientifico che conosco, di muscoli perlabiali che si contraggono sia per un sorrisino compiacente o sia per una bella sganasciata; ma non manco ripetere sottolineando come e quanto venga pesantemente trascurata la cultura e l'insegnamento di questo elemento basilare della nostra vita. Analizziamo alcuni tratti salienti, tipo: ridere è un atto istintivo, alla pari di

tanti altri istinti che i genitori dovreb-

bero 'educare' nel bambino, alla pari dell'alimentarsi, evacuare, comportarsi... sino a - da più 'grande' - gestire la sessualità. Infatti, già istintivamente si comincia dalla culla, quando il bimbo è ignaro di tutto e per lui qualsiasi cosa è una scoperta: buon segno, e speriamolo per lui se essa lo fa ridere, e invece lo spaventa.

Poi, diverrà così istintivo sorridere-ridere per esprimere partecipazione di felicità, di gioia, di libertà mentale; un viso sorridente è presunzione di disponibilità (vedi il sole nello stemma di San Pier d'Arena), di rapporto rilassante, di eliminazione dei meccanismi di difesa. Infatti questi ultimi sono gli antagonisti al ridere; ed esso riemergerà al termine dell'ansia, con la presa visione dello scampato pericolo, vero o falso che fosse.

Ecco che il comico ha trovato il fulcro sul quale far leva per il suo lavoro: essendo rare le persone capaci di ridere di se stessi (infatti, essere spontaneamente spiritosi su se stessi è assai difficile, direi "da eroi"; d'istinto, qualsiasi evento a nostro danno è solo e troppo spesso interpretato serio, grave, offensivo e drammatico), mentre la maggioranza è capace di ridere quando lo stesso evento colpisce qualcun altro (dalla torta in faccia, a una caduta rovinosa, a 'Scherzi a parte'), lui gioca facendo dribblare il nostro istinto, che carica l'evento negativo su altri ipotetici, convertendo così in noi l'ansia del danno in una risata liberatoria, del tipo "m'è andata bene" o "che faccia da scemo rimane a quello lì".

L'interprete, l'interlocutore di questo 'dribbling' mentale, dall'antichità (il

giullare) a ieri (il clown) ad oggi (il comico), sono quei seri professionisti che da un lato, sanno vedere l'aspetto spiritoso e dall'altro lato lo sanno presentare sempre a carico o di se stesso o di qualcun altro, escluso lo spettatore. Come in tutte gli istinti gestiti dalla nostra psiche, è questione di misura. Anche la comicità si presenta come una linea colorata, di tonalità crescente, ai cui estremi ci sono gli abusi di essa. Nel mezzo invece c'è una dote che non tutti possiedono e che, a mio avviso è quella che i genitori dovrebbero insegnare; ed è lo humor. Abbandonati a se stessi, fortunato chi l'ha: è una ricchezza superiore all'oro e superiore a quella di un superenalotto; ovvero la capacità di rilevare in ogni fatto un lato comico, di per sé, liberatorio.

Questo humor, a mio parere va collocato nel centro dell'ipotetica linea colorata di cui sopra e comprende le persona capaci di ricordare ed usare le semplici e fugaci battute (le barzellette) fino a quelli che inventano fantasiose trovate col fine di farci sganasciare dalle risa (con possibili riflessi viscerali, dalle lacrime e tensione dei muscoli addominali, fino alla ... incontinenza urinaria).

Striscia la notizia, Zelig, la Baistrocchi, per non citare i singoli comici, sono esempi delle mille modalità adottate per strappare una sana risata.

Ridere, fa bene al sangue! Almeno, così si dice; anche se - stranamente - non lo leggerete mai sui trattati medici!

Ezio Baglini

La Generale Pompe Funebri, dal 1967 al servizio dei genovesi, è diventata azienda leader nel settore distinguendosi per l'elevato livello di qualità, competenza, serietà, affidabilità e riservatezza affrontando in oltre 40 anni di attività un percorso di costante rinnovo e crescita finalizzato alla ricerca della massima soddisfazione del cliente.

Oltre ai trasporti in tutto il mondo, ai servizi di cremazione, alla consulenza cimiteriale, l'azienda con il supporto di un'organizzazione professionale di cento dipendenti è in grado di offrire la soluzione sempre più adeguata ad ogni esigenza con la garanzia di un rapporto serio particolarmente attento alla cura dell'aspetto umano connesso a questo delicato settore.

la generale pompe funebri spa

**010.41.42.41****servizio continuato notturno e festivo****Via Carpaneto, 13 r****Tel. 010.41.42.41****Via San Pier d'Arena, 197 r.****tel. 010.64.51.789****Corso Magellano, 52 r.****tel. 010.64.69.413****www.lageneralepompefunebri.com****info@lageneralepompefunebri.com****La Generale Pompe Funebri significa:**

- Un autoparco composto da oltre 30 automezzi dell'ultima generazione
- Mercedes e Blue Limousine in vinile
- Autovetture di supporto ed accompagnamento.
- Personale necroforo addetto alla cerimonia funebre in divisa blu.
- Un'ampia gamma di cofani di qualità certificata e di legno pregiato.
- Una scelta accurata di cofani per la cremazione.
- Urne cinerarie in mogano o radica, metallo e acciaio inox.
- Allestimento di camere ardenti e addobbi floreali di alta qualità
- Annunci su tutti i quotidiani nazionali
- Stampa e affissione di manifesti funebri
- Biglietti di ringraziamento personalizzati.
- Consulenza e assistenza cimiteriale
- Assistenza all'affido delle ceneri.
- Consulenza ed assistenza alla dispersione delle ceneri
- Possibilità di pagamento dilazionati e inoltre

La Previdenza Funeraria con l'innovativa e moderna formula "VOLONTÀ SERENA" che consente, mediante la stipula di una polizza assicurativa con il Lloyd Italo (divisione Toro Assicurazioni) di concordare preventivamente le modalità dell'intero servizio funebre sollevando i propri cari da ogni incombenza con la garanzia dell'operato di un'azienda leader del settore affinché tutto sia semplice in un momento difficile...



Numero Verde
800.721.999

Ricordi

15/1/1998 – 15/1/2011



ENZA VALIA

Tredici anni sono trascorsi dalla Sua scomparsa, ma il dolore ed il rimpianto sono più che mai vivi nel cuore di Andrea Valdemi e dei figli Carlo e Roberta che La ricordano a quanti La conobbero e stimarono per le Sue meravigliose doti di donna e madre affettuosa.

28/12/2008 – 28/12/2010



NUNZIO CARINO

A due anni dalla Sua scomparsa la redazione del Gazzettino Sampierdarenese Lo ricorda con sincero affetto. Collaboratore prezioso, si è dedicato con orgoglio al lavoro per il nostro giornale fino all'ultimo. La sua sensibilità e la sua simpatia lo hanno reso una figura insostituibile per il Gazzettino. Tutta la Redazione si unisce alla famiglia nel ricordarlo.

7/2/2009 – 7/2/2011



MARIO CHIARLA

Nel secondo anniversario della Tua scomparsa Tua moglie, Tua figlia, i parenti, gli amici e confratelli della San Vincenzo Ti ricordano con immutato amore, con la serena speranza che dal Cielo ci sei vicino e continui ad amarci.

Le vicende del calcio ligure

Dopo la lunga sosta per le festività di fine anno, le società hanno affrontato i vari problemi per sistemare i reparti delle squadre e arrivi e partenze sono stati decisi per dare più forza e continuare nel girone di ritorno a competere per i vari posti in classifica.

Cominciamo a parlare dello Spezia, che grazie all'ottimo lavoro svolto dall'allenatore Pane, nella seconda parte del girone di andata ha ottenuto buoni risultati, che se ripetuti nel girone di ritorno potrebbero far sognare i tifosi in una nuova promozione.

Nel girone Dilettanti il poker ligure formato dalla Lavagnese, Chiavari, Sarzanese e dal Borgorosso, in cui le formazioni del Levante occupano buone posizioni in classifica, mentre il Borgorosso Arenzano non è ancora riuscito ad abbandonare la precaria posizione di classifica.

Nell'Eccellenza alla sedicesima giornata svetta in testa la formazione della Cairese del tecnico Benzi, che ha cinque punti di vantaggio sulla Fezzanese e dieci sul Bogliasco. Nella parte bassa della classifica troviamo la Sestrese, il Busalla e il Loano. Nei due gironi di Promozione, nel ponente allungano il Ceriale e l'Imperia che dovranno stare attenti all'Andora e a al Finale, in ultima posizione le due neopromosse Praese e Pegliese, che guardano a vista Varazze San Cipriano e la nostra Sampierdarenese. Tutte quante dovranno fare molti punti nel girone di ritorno per sperare in un migliore piazzamento. Nel girone di Levante, i portuali della Culmv Polis hanno un vantaggio quasi irraggiungibile sull'Athletic Club e sul Campomorone. Da retrocessione Canaletto Fo.Ce.Vara che molto difficilmente riuscirà ad annullare l'attuale distacco.

Nella prima Categoria, nei quattro gironi troviamo nel girone A Quiliano e Pietra Ligure in testa, nel girone B Camogli, Santa Maria T., Corniglianese, e Lagaccio un poker accreditato per la vittoria finale, nel girone C e nel girone D parecchie squadre appaiate nell'alta classifica, pertanto non è ancora possibile fare chiari pronostici di promozione. Terminiamo questo nostro incontro di inizio 2011 sperando che le nostre concittadine dopo aver cambiato alcuni elementi possano disputare un girone di ritorno con buoni risultati

Ciro Rinaldi

GAZZETTINO

Sampierdarenese

Mensile d'informazione, turismo, cultura e sport

Autorizzazione Tribunale di Genova N. 31 del 13 novembre 1972
Iscritto il 3/7/98 al Registro Nazionale della Stampa al n° 06373
Fondato nel 1972 da Rino Baselica, Ettore Bertieri e Giannetto D'Oria

Direttore responsabile: Dino Frambati (d.frambati@seseditoria.com)
Direttore editoriale: Andrea Valdemi
Redattore capo: Stefano D'Oria (s.doria@seseditoria.com)

Comitato di redazione: Ezio Baglini, Roberta Barbanera, Pietro Pero, Sara Gadducci, Orazio G. Messina
Collaboratori: Franco Bampi, Gianni Bartalini, Marco Benvenuto, Marco Bonetti, Laura Buffa, Gian Antonio Dall'Aglio, Renzo Gadducci, Fabio Lottero, Erika Muscarella, Benito Poggio, Ciro Rinaldi, Claudio Scotton, Maria Terrile Vietz, Carlo Tardito, Laura Traverso
Consulente scientifico: dott.prof. Mauro Barbanera, dott. Ezio Baglini
Fotoreportage: Redazione SES
Studio grafico: Daniela De Bartolo
Relazioni pubbliche: Laura Traverso
Ufficio di redazione: Renzo Gadducci, Orazio G. Messina

Editrice S.E.S. - Società Editrice Sampierdarenese coop a r.l.
Direzione - Redazione - Amministrazione - Abbonamenti - Pubblicità
16149 Genova San Pier d'Arena
Via Cantore 29 D nero - tel. e fax 010 6422096
Sito Internet: www.seseditoria.com
Mail segreteria SES: info@seseditoria.com
Mail redazione: gazzettino@seseditoria.com
Sede Legale: via Cantore 29 D/n 16149 GENOVA

Una copia euro 1,50 - Arretrati euro 2,00
Abbonamenti annui: Ordinario euro 15,00 - Enti e Società euro 18,00 - Sostenitori euro 30,00 - Onorari euro 50,00 - Estero euro 50,00
Conto Corrente Postale n. 25058165

Pubblicità: presso la redazione in via Cantore 29 D nero
tel. e fax 010 6422096
Stampa: GRAFICA L.P. di Riso & Binello
Via Pastorino 200 -202 r. 16162 Genova-Bolzaneto - tel. 010 7450231

ESCE OGNI FINE MESE

2/2/2005 – 2/2/2011



GIOVANNI BATTISTA MANTERO

Ti ricordiamo sempre, ci manchi tanto. La moglie, i figli e la nuora.

2/3/1995 – 2/3/2011



GIUSEPPE "NANNI" CAVANA

Nel sedicesimo anno dalla Tua dolorosa dipartita, il dolore è sempre vivo in noi.

Ti ricordiamo sempre con tanto affetto per il Tuo amore e la tua generosità. La moglie Giannina, i figli Enrico e Guido, con le mogli Ornella ed Antonella, i nipoti Barbara e Lorenzo e i pronipoti Emilio e Camilla.

18/1/2010 - 18/1/2011



ENRICO OLANI

Dopo tanta sofferenza sulla terra, speriamo che lassù tu abbia trovato una buona stella. Ciao! I tuoi fratelli

28/01/2009 – 28/01/2011



LAURA BOCCA
in D'ORIA

Ti ricordiamo sempre. Stefano e Beatrice.

8/10/1994 – 8/10/2010



GIOVANNA LO BUONO
ved. CAVANA

Nel sedicesimo anniversario della Tua dolorosa dipartita, il dolore è sempre vivo in noi che Ti ricordiamo sempre con tanto affetto.

La nuora Giannina con i nipoti Enrico e Guido e le loro mogli, Ornella ed Antonella, ed i pronipoti Barbara e Lorenzo.

Lo scorso 4 gennaio



LUIGI CATTANI (GINO)

è mancato all'affetto di moglie, figli e nipoti.

Era nato nel 1920 a San Pier d'Arena in via Currò e a San Pier d'Arena ha sempre vissuto. Reduce dalla ritirata di Russia, direttore del Circolo della Montagna del Dopolavoro Ansaldo a San Pier d'Arena, ha lavorato per quarant'anni in Ansaldo, ricevendo riconoscimenti e venendo iscritto all'Albo d'Oro. Negli ultimi tempi era segretario del Circolo Speranza e Concordia di via San Pier d'Arena, per il quale ha scritto anche una poesia in dialetto genovese. Ha avuto la fortuna di poter fare il bagno nei rinomati stabilimenti balneari di San Pier d'Arena e la sfortuna di vedere il degrado che li ha portati via e che ha colpito la sua amata delegazione.

21/01/2010 – 21/01/2011



UBER SEVERI

A un anno dalla Sua morte la redazione del Gazzettino Sampierdarenese ricorda con affetto e gratitudine un grande amico.

I ricordi e i necrologi sono accettati presso la nostra redazione.



Via A. Cantore, 30 B/1 - 16149 - GENOVA
Cell. 335 61 00 030
Tel. e fax 010 00 11 334

RESTAURO INTERNI - ESTERNI
APPARTAMENTI

Impianti elettrici civili e industriali

UFFICI

VILLETTE

Impermeabilizzazione terrazzi e giardini pensili

La cultura scientifica

Le eclissi: giochi di luce e di ombre

Lo scorso 4 gennaio da Europa, Africa Nord e parte di Cina e India è stato possibile osservare un'eclisse parziale di Sole. La visibilità è stata migliore nell'Europa settentrionale, ma anche dalla nostra città il fenomeno è stato osservabile tra le 8 e le 10 e mezza del mattino. Le eclissi di Sole e di Luna richiamano da sempre l'attenzione e la curiosità della gente, che si attrezza con filtri e macchine fotografiche per immortalare e a volte viaggia per recarsi nei luoghi in cui esse sono più visibili e spettacolari.

Molti popoli hanno sviluppato fin dai tempi più antichi i propri miti e le proprie leggende riguardo alle eclissi, spesso credendo che esse fossero il presagio di qualche catastrofe. Un mito molto diffuso è quello che durante un'eclisse un drago divorì il Sole. Per contrastare gli effetti di un'eclisse gli antichi Cinesi cercavano di fare molto rumore per spaventare e scacciare il

drago, ad esempio suonando tamburi. Tuttavia ci furono anche credenze più ottimistiche: a Tahiti le eclissi erano, infatti, interpretate come il congiungimento amoroso del Sole e della Luna. Delle eclissi si hanno notizie fin da tempi antichissimi, ma fu presumibilmente il popolo babilonese il primo a tenere nota del fenomeno con rigore astronomico. Le eclissi sono provocate dall'ombra della Terra sulla Luna (eclisse di Luna) o dall'ombra della Luna proiettata sul Sole (eclisse di Sole). Il Sole, infatti, illumina Terra e Luna soltanto sull'emisfero rivolto verso di esso, mentre dalla parte opposta Terra e Luna inviano un cono d'ombra, la cui ampiezza dipende sia dalle dimensioni dei due corpi, che dalle distanze a cui si trovano rispetto al Sole. Benché di dimensioni reali estremamente diverse, Sole e Luna si trovano a distanze dalla Terra tali da apparire più o meno della stessa dimensione.

La Terra si muove intorno al Sole compiendo un giro completo in circa 365 giorni. La Luna orbita attorno alla Terra completando un giro in circa 27 giorni, durante questo moto attorno attraversa varie fasi: quando si trova dalla parte opposta del Sole rispetto alla Terra, la vediamo completamente illuminata dai raggi solari; quando si trova dalla stessa parte del Sole rispetto alla Terra rivolge alla Terra la faccia non illuminata. Tra le fasi di luna piena e luna nuova la superficie lunare ci appare illuminata per metà. Se i piani delle orbite di Terra e Luna coincidessero, ad ogni novilunio la Luna sarebbe esattamente interposta fra noi e il Sole, e ad ogni plenilunio la Terra si troverebbe esattamente fra Sole e Luna, provocando un'eclisse di Luna ad ogni plenilunio, e un'eclisse di Sole ad ogni novilunio. I due piani sono, invece, inclinati e ciò rende l'allineamento fra Sole, Terra e Luna

un fenomeno molto più raro, ma comunque periodico e prevedibile. Le eclissi di Luna sono spesso totali e si osservano contemporaneamente da tutti i luoghi della Terra in cui è notte, la durata del fenomeno può essere anche di un'ora e mezza. A causa delle grandi dimensioni del Sole e della limitata estensione dell'ombra prodotta dalla Luna, le eclissi totali di Sole interessano zone più ristrette, le stesse eclissi sono, però, osservabili da tutti i luoghi della Terra come eclissi parziali. Le eclissi totali di Sole hanno breve durata, mentre quelle parziali possono durare anche 4 ore. Tra le eclissi solari, particolarmente spettacolari e interessanti per lo studio della struttura del Sole sono quelle anulari, che si verificano in fase di luna nuova ma solo quando Terra, Sole e Luna si trovano in particolari posizioni reciproche.

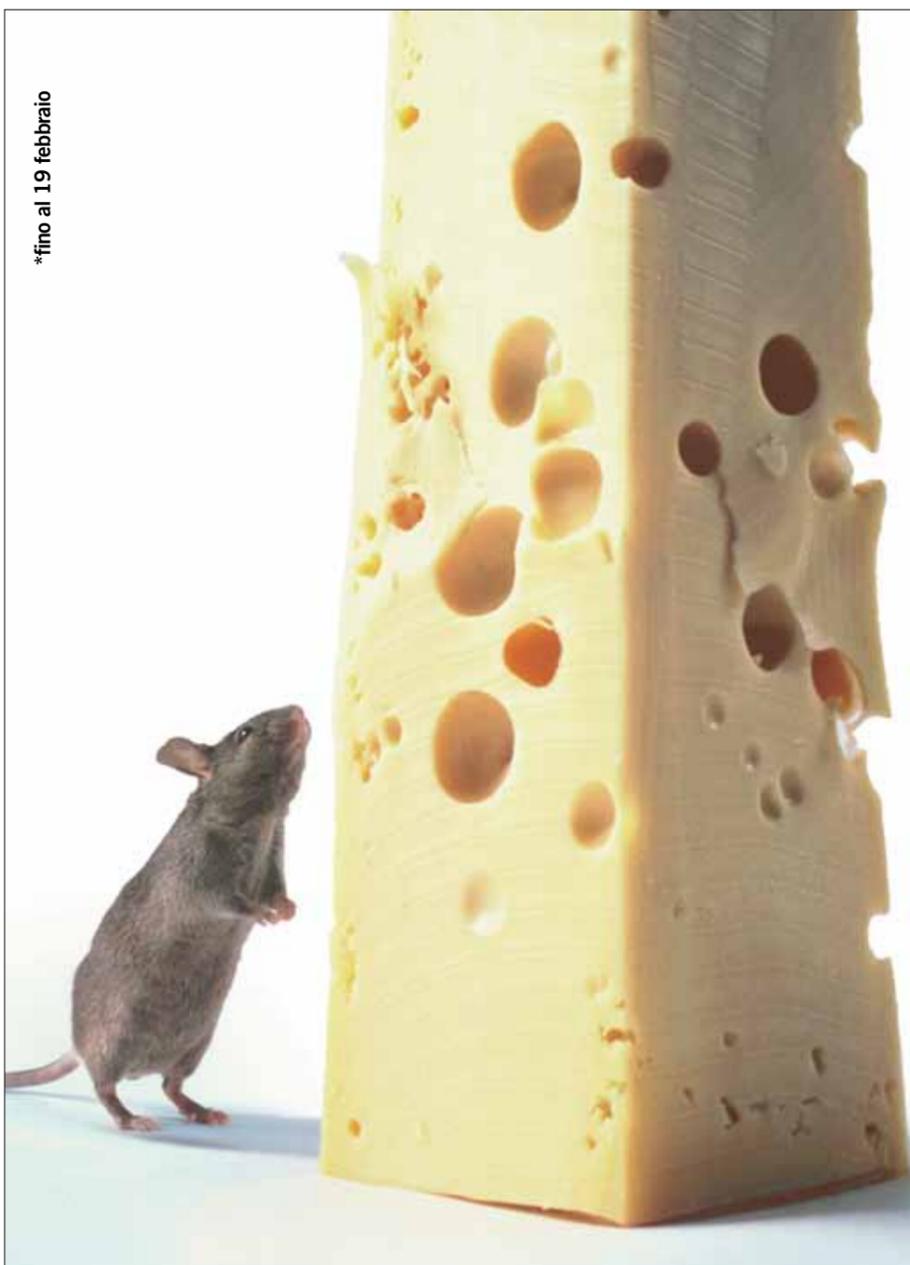


Il fenomeno delle eclissi non è raro, come si potrebbe pensare: in un anno si possono avere dalle 2 alle 7 eclissi. Tuttavia, il tempo che intercorre fra due successive osservazioni di un'eclisse totale di Sole in un medesimo sito è di 360 anni.

La prossima eclisse solare sarà visibile dall'Europa il 20 marzo 2015, mentre per osservare un'eclisse totale di Luna bisognerà attendere solo fino al prossimo 15 giugno. Altre 4 eclissi avverranno nel 2011, l'unica osservabile parzialmente dall'Italia sarà il 10 dicembre.

Serena Massolo

*fino al 19 febbraio



Dal 6 gennaio*

SALDI
per i tuoi sogni

Fiumara
SHOPPING & FUN

www.fiumara.net

APERTO TUTTE LE DOMENICHE